

RESOCONTO STENOGRAFICO

247.

SEDUTA DI LUNEDÌ 21 GENNAIO 1985

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	22373	AMATO GIULIANO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri 22377, 22380, 22381, 22382, 22387	
Disegni di legge:		BARBATO ANDREA (Sin. Ind.)	22390, 22392
(Annunzio)	22373	BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.)	22377, 22380, 22381, 22383, 22387
Proposte di legge:		BERNARDI ANTONIO (PCI)	22392
(Annunzio)	22373	POLLICE GUIDO (DP)	22393
Interrogazioni e interpellanza:		SERVELLO FRANCESCO (MSI-DN)	22377, 22381, 22387
(Annunzio)	22396	SPADACCIA GIANFRANCO (PR)	22380, 22382, 22394
Interpellanze ed interrogazioni sulla situazione del gruppo editoriale Rizzoli-Corriere della sera (Svolgimento):		Corte dei conti:	
PRESIDENTE 22374, 22377, 22383, 22387, 22390, 22392, 22393, 22394, 22395		(Trasmissione di un documento)	22374

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1985

	PAG.		PAG.
Nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978:		Risposte scritte ad interrogazioni:	
(Comunicazione)	22374	(Annunzio)	22374
Per lo svolgimento di interrogazioni:		Ordine del giorno della seduta di domani	22396
PRESIDENTE	22396		
MANCINI GIACOMO (PSI)	22396		
Presidente del Consiglio dei ministri:		Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	22396
(Trasmissione di un documento) . .	22373		

La seduta comincia alle 17.

GIANCARLA CODRIGNANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 17 gennaio 1985.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Bianchini, Forte e Scovacricchi sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 18 gennaio 1985, sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FIORI: «Norme per la concessione del porto d'armi a talune categorie di dipendenti statali in quiescenza» (2457);

FIANDROTTI: «Istituzione dell'anagrafe canina» (2458);

FINCATO GRIGOLETTO ed altri: «Norme per la preparazione professionale del personale infermieristico» (2459).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. In data 18 gennaio 1985, è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro dell'interno:

«Adeguamento dell'organico del personale della Polizia di Stato, che espleta funzioni di polizia, alle esigenze della lotta alla criminalità» (2460).

È stato altresì presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro del turismo e dello spettacolo:

«Norme generali per lo sviluppo e la diffusione dello sport» (2461).

Saranno stampati e distribuiti.

Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 12 gennaio 1985, ha trasmesso la relazione sull'ipotesi di accordo sindacale relativo ai ricercatori e sperimentatori delle amministrazioni statali per il triennio 1982-1984.

Questa relazione sarà inviata alle Commissioni competenti.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1985

Comunicazione di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro dell'agricoltura e delle foreste ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina dell'avvocato Nicola Rotolo, del geometra Vincenzo D'Urso, del dottor Raffaele Lauria, della dottoressa Angela Maria Storaci, del dottor Angelo Masi, del dottor Camillo De Fabritiis, del dottor Nicola Meola, del signor Daniele Alni, del dottor Mariano Landi, del dottor Giuliano Vecchi, del dottor Mario Ravelli, del dottor Gaetano Varano, del dottor Gianbattista Reggiani, del dottor Adolfo Ghiselli, del signor Alfonso Pascale e del perito agrario Giuseppino Cappai, a membri del consiglio di amministrazione della Cassa per la formazione della proprietà contadina di Roma.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XI Commissione permanente (Agricoltura).

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. La Corte dei conti, con lettera in data 31 dicembre 1984, ha trasmesso un parere sullo schema di disegno di legge relativo all'ordinamento delle autonomie locali, formulato dalla Sezione enti locali, nella adunanza del 22 ottobre 1984, (doc. LXIX, n. 2-bis).

Questo parere sarà stampato e distribuito.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sulla situazione del gruppo editoriale Rizzoli-Corriere della sera.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Comunico che, per accordo intervenuto tra interpellanti e Governo, lo svolgimento della seguente interpellanza è rinviata ad altra seduta:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso che il Servizio editoria della Presidenza del Consiglio ha accertato una violazione della legge sull'editoria ed ha annullato il contratto con cui il gruppo Monti ha acquistato dalla società Rizzoli il quotidiano *il Piccolo* di Trieste, confermando le riserve sulla legittimità dell'operazione espresse da più parti all'atto della compravendita — quali misure gli organi che vigilano sulla corretta applicazione e sul rispetto della legge per l'editoria abbiano adottato od intendano adottare per evitare che le norme relative alla trasparenza della proprietà delle testate vengano ora aggirate con una soluzione di comodo e con un nuovo contratto solo fittiziamente diverso da quello bocciato e per accertare tutte le eventuali responsabilità emerse nella vicenda de *il Piccolo*.
(2-00426).

«CUFFARO, MACCIOTTA, OCCHETTO,
BERNARDI ANTONIO»;

Sono iscritte all'ordine del giorno le seguenti altre interpellanze:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere:

a) quali informazioni sia in grado di dare il Governo sull'operazione di acquisto e ricapitalizzazione del gruppo editoriale *Rizzoli-Corriere della sera* effettuata nei giorni scorsi dalle Società Gemina, Mittel, Meta e dal signor Giovanni Arvedi;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1985

b) se, ad avviso del Governo, la partecipazione della società "Mediobanca", quale socio di maggioranza, al capitale della spa Gemina costituisca o meno violazione del disposto dell'articolo 1, tredicesimo comma, della legge 5 agosto 1981, n. 416, che vieta alle società a prevalente partecipazione statale, nonché a "quelle da esse controllate", di "costituire, acquistare o acquisire nuove partecipazioni in aziende editoriali di giornali o periodici che non abbiano esclusivo carattere tecnico inerente all'attività dell'ente o società";

c) se, ad avviso del Governo, la partecipazione alla operazione della spa Iniziativa Meta, controllata dalla spa Montendison, nonché la partecipazione al capitale della Gemina spa del gruppo IFI-FIAT, comportino o meno nullità degli atti nei quali l'operazione si è concretata, alla luce dell'articolo 4 della predetta legge n. 416, che dichiara la nullità del trasferimento di azioni o partecipazioni di aziende editrici di giornali quotidiani allorché "l'avente causa venga ad assumere una posizione dominante nel mercato editoriale", e cioè venga ad editare, anche tramite "imprese collegate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile", giornali quotidiani "che abbiano tirato oltre il 20 per cento delle copie complessivamente tirate dai giornali quotidiani in Italia"; se, in particolare, atteso che il citato articolo 2359 del codice civile considera collegate le società "nelle quali si partecipa in misura superiore del decimo del loro capitale", non debbano computarsi, ai fini dell'applicazione dell'articolo 4 della legge n. 416, anche le tirature dei quotidiani *La stampa* e *Il Messaggero*, superando così largamente il predetto limite del 20 per cento;

d) se dell'operazione sia stato previamente informato il presidente dell'IRI professor Romano Prodi e se il presidente dell'IRI ne abbia informato il ministro delle partecipazioni statali;

e) se il Governo ritenga fondati i dubbi sopra accennati sulla legittimità dell'operazione, ed in tal caso quali direttive il

ministro delle partecipazioni statali intenda impartire al presidente dell'IRI, al fine di evitare che società da esso controllate si trovino coinvolte in operazioni ritenute non legittime.

(2-00452).

«BASSANINI, RODOTÀ»;

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere le valutazioni del Governo sull'annosa vicenda del gruppo Rizzoli - *Corriere della sera*, e ciò in relazione alla recente operazione della cosiddetta "cordata" Gemina; per sapere, altresì, se il Banco Ambrosiano e la Centrale abbiano ottemperato alle direttive della Banca d'Italia a proposito di partecipazioni di istituti bancari alla proprietà di imprese editoriali.

(2-00463).

«SERVELLO, MUSCARDINI PALLI, VALENSISE, RUBINACCI»;

nonché le seguenti interrogazioni:

Cafiero, Crucianelli e Manca, al ministro del tesoro, «per conoscere — premesso che:

recentemente alcuni gruppi editoriali hanno avanzato offerte per l'acquisto del gruppo Rizzoli e dell'editoriale *Corriere della sera* e che tali offerte sarebbero state respinte da parte dei responsabili della finanziaria La Centrale e del Nuovo Banco Ambrosiano;

già in precedenza altre offerte, sempre inerenti il medesimo gruppo editoriale, attraverso il controllo della Centrale erano state rifiutate con varie motivazioni —

quali siano i motivi che impediscono alla finanziaria predetta ed al Nuovo Banco Ambrosiano di ottemperare alle disposizioni emanate tre anni or sono dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, nonché dalla Banca d'Italia, persistendo in una situazione di so-

stanziale violazione delle norme vigenti in materia di proprietà editoriale da parte di istituti di credito» (3-01005);

Barbato, al Presidente del Consiglio dei ministri, «per sapere — premesso che:

sebbene ci si trovi in un regime di amministrazione controllata, vengono adottate al *Corriere della sera* importanti decisioni che riguardano la direzione politica del giornale, e per di più in forme legalmente e contrattualmente discutibili;

permangono ambiguità e incertezze, alimentate anche da recenti dichiarazioni di alti dirigenti, sull'assetto proprietario di quell'importante organo di informazione;

in tali condizioni non sembra possibile garantire un sereno svolgimento dell'attività redazionale e di conseguenza potrà diventare difficile in futuro per l'opinione pubblica ricevere un equilibrato servizio informativo da parte di un giornale che per tanti versi è pagato anche dalla collettività;

le manovre lottizzatrici, dopo aver ostacolato il lavoro dell'attuale direzione, sembrano ora anche una delle cause dell'improvvisa rinuncia del successore designato che riscuoteva la generale fiducia e stima —

quale atteggiamento intenda assumere per restituire legalità e chiarezza alla situazione proprietaria del *Corriere della sera*, per impedire che avvengano passaggi di proprietà clandestini, e per fare in modo che un corpo giornalistico possa svolgere il suo delicato compito al riparo da pressioni di parte o da manovre finanziarie» (3-01006);

Del Donno, al Governo, «per sapere: quale atteggiamento intenda assumere per garantire libertà e chiarezza alla direzione politica del *Corriere della sera*, in quanto dichiarazioni di alti dirigenti destano perplessità ed incertezze sull'assetto proprietario del prestigioso organo di informazione;

quali provvedimenti siano in atto per garantire un sereno, obiettivo svolgimento del servizio informativo;

che consistenza abbiano le voci di manovre lottizzatrici cui sarebbe seguita l'improvvisa rinuncia del successore designato, molto stimato per capacità ed equilibrio informativo». (3-01020);

Occhetto, Bernardi Antonio, Manca Nicola, Vacca e Macciotta al Presidente del Consiglio dei ministri «per conoscere — premesso che:

il garante dell'attuazione della legge per l'editoria, nella relazione semestrale trasmessa al Parlamento il 30 novembre 1984, dedica ampia attenzione alla nuova struttura proprietaria con cui il gruppo editoriale Rizzoli-*Corriere della sera* è uscito dallo stato di amministrazione controllata;

il medesimo garante riconosce conforme alla legge 5 agosto 1981, n. 416, tale passaggio di proprietà, stando agli elementi a sua conoscenza;

tale valutazione del garante merita attenta discussione nelle sedi parlamentari e tutto ciò richiede una piena conoscenza dei dati di fatto;

nella nuova struttura proprietaria del gruppo editoriale "Rizzoli-*Corriere della sera*" hanno peso decisivo le società quotate in Borsa "Gemina" e "Meta", nelle quali è forte, direttamente o mediante collegamento, la presenza di capitale pubblico come pure la presenza di società private a cui fanno capo altre imprese editoriali —

qual è l'esatta composizione del capitale sociale di "Gemina", qual'era allorché partecipò all'acquisto della Rizzoli, quale si configura dopo la ricapitalizzazione della medesima "Gemina";

la composizione del capitale della "Meta", la composizione del sindacato di controllo e i vincoli degli eventuali patti di sindacato nelle due società.» (3-01456);

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1985

Pollice, Gorla e Russo Franco, al Presidente del Consiglio dei ministri «per sapere — premesso che lo scontro serrato per la proprietà del *Corriere della sera* ha riaperto acutamente la questione, forse principale oggi, della democrazia e del pluralismo in Italia: quella di un sistema informativo dominato sul versante privato da pochi gruppi economici, che hanno potuto divenire oligopolio prima e monopolio adesso grazie ai loro stretti legami con le principali forze politiche di Governo, DC e PSI e, sul versante pubblico, della sua "lottizzazione" sempre da parte di tali principali forze — se l'attuale situazione nella testata del *Corsera* è democratica ed implicitamente quanta democrazia è rimasta, proprio perché la democrazia nell'informazione comporta che questa testata, alla lunga, non venga consegnata ai lottizzatori della RAI (con la mediazione di questo o quel gruppo capitalistico), ma a forma di gestione democratica centrata sull'autonomia più ampia del corpo redazionale e sul controllo da parte dell'utenza» (3-01457).

Avverto che l'interrogazione Cafiero n. 3-01005 è stata ritirata dai presentatori.

Queste interpellanze e queste interrogazioni, che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Sarà svolta altresì la seguente interrogazione, non iscritta all'ordine del giorno, che verte sullo stesso argomento:

SPADACCIA, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le valutazioni del Governo in merito alla soluzione proprietaria realizzata per il gruppo Rizzoli-*Corriere della sera* con riferimento in particolare:

1) al rispetto delle norme della legge sull'editoria;

2) al ruolo esercitato da Mediobanca nella costituzione della società "Gemina";

3) ai titoli e alle caratteristiche dei gruppi concorrenti che aspiravano a controllare i giornali della Rizzoli-*Corriere della sera* (3-01460).

L'onorevole Bassanini ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-00452.

FRANCO BASSANINI. Rinunzio ad illustrarla, signor Presidente e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole Servello ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-00463.

FANCESCO SERVELLO. Rinunzio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere alle interpellanze e alle interrogazioni di cui è stata data lettura.

GIULIANO AMATO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Le interpellanze e le interrogazioni oggi in discussione attengono tutte, fondamentalmente, al nuovo assetto proprietario della *Rizzoli editore*, dopo la cessazione dell'amministrazione controllata e la acquisizione di parte prevalente del capitale della *Rizzoli editore* da parte di nuovi azionisti, che hanno poi costituito un sindacato, aumentato il capitale e determinato una situazione, nota, nella sua novità, per quanto riguarda l'assetto del giornale in quanto tale, assai studiata e discussa per quanto riguarda la conformità alle disposizioni della legge n. 416.

Per affrontare questi temi, è forse utile che il Governo divida la sua risposta in due parti: una relativa ai fatti, al «chi sono», al «quanto hanno acquistato» e alla consistenza delle partecipazioni, l'altra alle valutazioni cui tutto questo si presta, in relazione alla legge n. 416.

Il nuovo assetto proprietario della Rizzoli si determina con acquisti di azioni e di diritti di opzione effettuati in data 5

ottobre 1984 da parte delle società per azioni, quotate in borsa, Gemina, Mittel, Iniziativa Meta e Arvedi, comunicati regolarmente al servizio editoria nei termini che seguono. La Gemina, società per azioni, risulta acquistare 44.745.000 azioni, con una percentuale, sul totale del capitale Rizzoli, che arriva al 46,27 per cento; la società Iniziativa Meta 22.372.500 azioni, con una percentuale del 23,13 per cento; la società per azioni Mittel 11.186.250 azioni, con una percentuale dell'11,76 per cento; Arvedi Giovanni, un numero di azioni esattamente uguale alla società Mittel, cioè 11.186.250 azioni, ed una percentuale dell'11,76 per cento.

Rimangono la società per azioni Centrale finanziaria generale, con 3.600.000 azioni, per una percentuale del 3,72 per cento, Angelo Rizzoli, con le sue 2.896.500 azioni, per una percentuale del 2,99 per cento, la Fin-Riz (società per azioni) con 703.500 azioni, per una percentuale dello 0,72 per cento. La somma delle differenti percentuali determina, naturalmente, il risultato di 100 sulla colonna delle percentuali, mentre il totale relativo alle azioni ammonta a 96.690.000 unità.

Contestualmente alla comunicazione di acquisto delle partecipazioni azionarie nella gruppo Rizzoli, le quattro società (Gemina, META, Mittel e Giovanni Arvedi) hanno comunicato la loro partecipazione ad un patto parasociale denominato «sindacato di blocco azioni Rizzoli editore» mediante il conferimento del 60 per cento dei possessi azionari acquisiti nella società editrice. Al patto — va precisato — aderiscono anche altri azionisti della Rizzoli in posizione corrispondente alle azioni che avevano. Al riguardo, posso dar lettura delle cifre che mi sono state fornite. Corrispondono esattamente al 60 per cento: la società Gemina fa confluire nel sindacato 26.847.000 azioni, la società META 13.429.500 azioni, la società Mittel porta 6.711.750 azioni. Risulta uguale l'apporto della società Arvedi perché uguale era la sua partecipazione totale; gli altri azionisti apportano 4.320.000 azioni.

Il patto prevede che le decisioni del sindacato vengano adottate con il voto favorevole di quattro quinti dei membri della direzione, mentre per le decisioni più importanti viene richiesto il voto favorevole di tanti membri che rappresentino non meno dell'80 per cento delle azioni vincolate in sindacato. Per le decisioni non approvate all'unanimità, inoltre, viene data facoltà ai dissenzienti di esercitare liberamente il voto in Assemblea. Il dissenziente in sindacato, cioè, non è poi vincolato dalla decisione del sindacato in sede di Assemblea.

Questi dati pervenuti al servizio per l'editoria in conformità a quanto previsto dalla legge n. 416, consentono intanto di affermare che il nuovo assetto proprietario della società editrice risulta conforme alle norme di cui al terzo e quarto comma dell'articolo 1 della legge citata, vale a dire le norme secondo cui per le azioni aventi diritto di voto le quote possono essere intestate a società per azioni solo se la maggioranza delle azioni aventi diritto di voto è intestata a persone fisiche, e a quella che vieta l'intestazione a società fiduciarie estere della maggioranza delle azioni o quote delle società... eccetera. Do per nota la disciplina dettata da queste due norme.

Sorgono però — e sono sorti visibilmente, *ictu oculi* — due ordini di problemi. Il primo è relativo alla disposizione di cui al tredicesimo comma dell'articolo 1 della legge citata, secondo cui dalla data di entrata in vigore della presente legge gli enti pubblici e le società a prevalente partecipazione statale, nonché quelle da esse controllate, non possono costituire, acquistare o acquisire nuove partecipazioni in aziende editoriali di giornali o di periodici che non abbiano esclusivo carattere tecnico inerente all'attività dell'ente o della società.

Il secondo ordine di problemi si riferisce al limite di cui all'articolo 4 della stessa legge, primo secondo e terzo comma, vale a dire il raggiungimento di una posizione dominante nel mercato dei quotidiani che il primo comma fissa al 20 per cento.

Quanto emergeva dalla lettura dei documenti inviati dagli acquirenti, poneva al servizio un problema strumentale e procedurale di cui è doveroso dare informazione al Parlamento, che è poi la fonte sovrana di questa disciplina legislativa. Mi riferisco alla insufficienza della documentazione acquisita a norma di legge per risolvere i problemi che la stessa documentazione evidenziava ed alla incertezza circa il fatto che il servizio potesse richiedere agli acquirenti ulteriori documenti oltre a quelli previsti dalla legge, che per altro erano apparsi subito insufficienti.

Ricordo che, a norma della legge citata, i documenti e i dati che gli acquirenti o comunque i partecipanti a contratti di trasferimento di azioni di questo genere di società sono tenuti a trasmettere sono la comunicazione di acquisti di nuova partecipazione, l'elenco dei soci della società editrice dopo l'ingresso dei nuovi soci, l'esistenza di un sindacato di voto o di accordi parasociali ed i loro contenuti.

Il servizio ha ritenuto di risolvere questo problema tecnico e strumentale rivolgendosi direttamente alle società coinvolte e formulando ad esse i quesiti relativi ai problemi che riteneva di dover risolvere. Per la parte che riguarda il primo dei quesiti indicati, quella che concerne l'articolo 1, comma 13, si è rivolto anche al Ministero delle partecipazioni statali. Di qui è stato possibile effettuare un'ulteriore raccolta di elementi, attinenti ai quesiti che erano sorti e per i quali, non avendo poteri inquirenti, il servizio ha acquisito già, al di là di quanto la legge prevedeva, gli elementi e le documentazioni che sono pervenuti dalle società interessate.

Ritengo utile, per evitare troppe dispersioni, fornire gli elementi raccolti partendo dal primo dei quesiti che sorgevano e quindi correlandoli ad esso: se vi fossero nell'operazione enti pubblici, società a prevalente partecipazione statale, ovvero società controllate da società a prevalente partecipazione statale, che acquisivano nuove azioni, partecipazioni in aziende editoriali. Il problema era se vi

fossero, tra gli acquirenti, soggetti — sarebbe bastata un'azione — qualificabili come enti pubblici, società a prevalente partecipazione statale, società controllate da società a prevalente partecipazione statale.

La Iniziativa Meta ha comunicato che il 2,06 per cento del proprio capitale sociale è detenuto dal Banco di Sicilia e che il 72,27 per cento direttamente e l'1,39 per cento indirettamente tramite la Sifi è detenuto dalla Montedison società per azioni. La Mittel società per azioni ha comunicato che partecipano al capitale sociale il Banco di Roma per lo 0,16 per cento e il Banco di Santo Spirito con l'1,43 per cento. La Gemina società per azioni, dopo aver precisato l'impossibilità di comunicare il numero delle azioni in possesso dei singoli azionisti alla data di acquisto della partecipazione — 5 ottobre — essendo in corso un aumento di capitale, ha comunicato il seguente assetto proprietario il 20 novembre, relativo pertanto al momento in cui risultava concluso l'aumento di capitale che era in corso alla data — 5 ottobre — del passaggio. Questa è la situazione relativamente alla Gemina, per quanto riguarda l'aumento di capitale intervenuto, che va diviso in due parti e precisamente la prima relativa all'aumento delle azioni ordinarie con diritto di voto e la seconda concernente l'aumento delle azioni di risparmio.

Per quanto riguarda le azioni ordinarie, risultano le seguenti società: Sadip Gruppo FIAT 26,09 per cento, Invest 17,34 per cento, SMI 10,51 per cento, Pirelli 3,28 per cento, Lucchini spa 1,67 per cento, per un totale del 58,89 per cento. Mediobanca risulta avere in proprietà il 12,54 per cento, come consorzio di collocamento il 5,27 per cento, come Spafid, fiduciarie di Mediobanca, il 12,35 per cento. I restanti 78 mila azionisti, definiti «mercato», risultano avere il 10,95 per cento.

Per quanto riguarda le azioni di risparmio, risultano sempre i medesimi azionisti: Sadip 22,18 per cento, Invest 14,75 per cento, SMI 8,93 per cento, Pirelli 2,79 per

cento, Lucchini spa 1,42 per cento, per un totale del 50,07 per cento. Ci sono poi Mediobanca, 12,66 in proprietà, possesso temporaneo 5,50, consorzio di collocamento 6,37; SPAFID 14,92; mercato (sono i 78 mila azionisti di cui prima parlavo) 10,48.

Questi sono i dati pervenuti direttamente da Gemina. I dati pervenuti dall'IRI attraverso il Ministero delle partecipazioni statali, in parte collimanti con questi, danno lo stesso ordine di cifre; sono leggermente diversi perché è possibile che siano stati rilevati in giorni diversi. Per quanto riguarda Mediobanca, che è ciò che conta, qui abbiamo il 13,34 come proprietà e l'11,9 come consorzio di collocamento prima dell'aumento di capitale; il 13,18 come proprietà e il 6,37 come consorzio di collocamento dopo l'aumento di capitale. L'IRI ci ha fornito infatti anche i dati che precedono l'aumento di capitale.

Con riferimento a Mediobanca, controllata direttamente dalle tre banche di interesse nazionale, la Banca Commerciale, il Credito Italiano ed il Banco di Roma, l'IRI ha fatto presente che la stessa Mediobanca ha precisato che non esiste alcuna sua posizione di influenza dominante nella Gemina, ai sensi del n. 2 dell'articolo 2359 del codice civile («Sono considerate società controllate: [...] 2) le società che sono sotto l'influenza dominante di un'altra società in virtù delle azioni o quote da questa possedute o di particolari vincoli contrattuali con essa;»), e che non esiste alcuna fattispecie di controllo ai sensi degli altri numeri dell'articolo 2359.

Risulterebbe quindi, da quanto viene attestato circa l'assenza di vincoli contrattuali specifici e circa le quantità di azioni possedute, che Mediobanca non può essere ritenuta società controllante di Gemina. Si deve quindi escludere, di conseguenza, che risulti violato il tredicesimo comma dell'articolo 1, che preclude a società a prevalente partecipazione o da essa controllata l'acquisizione di nuove azioni. Voglio sottolineare, a questo riguardo, che la partecipazione — di con-

trollo o di non controllo — emerge di per sé dai dati documentali. Per quanto riguarda la questione dei vincoli contrattuali, di cui al n. 2) dell'articolo 2359, credo che siamo in condizioni di dire che non c'è stata comunicata, ed è stata anzi negata, l'esistenza di tali vincoli.

FRANCO BASSANINI. Quindi non esiste sindacato di voto tra gli azionisti della Gemina.

GIANFRANCO SPADACCIA. Ha detto quali sono tali vincoli.

FRANCO BASSANINI. Ha detto quali sono, ma non ci ha detto se vi sia il sindacato.

GIULIANO AMATO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. No, non c'è stata comunicata l'esistenza di alcun sindacato che vincoli Gemina in relazione a Mediobanca.

FRANCO BASSANINI. Mediobanca non fa parte, dunque, di un sindacato di voto sulla Gemina.

GIULIANO AMATO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Non sembra quindi che si verifichi la situazione vietata dall'articolo 1, tredicesimo comma, e successive modificazioni.

Questo — è inutile dirlo ormai in sede parlamentare dopo che la relazione semestrale del garante è stata trasmessa — è anche l'avviso manifestato dal garante in quella relazione, acquisita agli atti delle due Camere.

C'era poi il secondo problema. L'articolo 4 della legge n. 416 stabilisce la nullità degli atti di trasferimento di azioni, partecipazioni o quote di proprietà di aziende editrici di quotidiani e dei contratti di affitto o affidamento in gestione delle testate ove, per effetto di essi, l'avente causa venga ad assumere una posizione dominante. Lo stesso articolo precisa che si considera dominante la posizione di un'impresa allorquando, per ef-

fetto degli atti di cui sopra, i giornali quotidiani editi dalla medesima o da imprese controllate, o che le controllino, o ad esse collegate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, abbiano tirato nell'anno solare precedente oltre il 20 per cento delle copie complessivamente rirate dai giornali. Anche qui, occorre grande attenzione alle singole fattispecie di cui a questo complicato articolo 4. Dunque, qui sono sommabili le tirature quando si tratti di medesima impresa, di imprese controllate o controllanti, di imprese collegate ai sensi dell'articolo 2359. Alla data delle assunzioni delle nuove partecipazioni, la Rizzoli editrice si trovava a controllare i seguenti quotidiani: il *Corriere della sera* (tiratura annua 223.299.860 copie), la *Gazzetta dello sport* (tiratura 236.272.906 copie), il *Mattino* (tiratura 63.534.830), con un indice di concentrazione del 19,92 per cento su una tiratura nazionale complessiva di 2.625.812.254 copie. Quindi, al momento in cui la Rizzoli entra nel nuovo assetto, al suo interno abbiamo — avendo messo da parte il problema «*Corriere-medico*», che può essere accantonato per la sia pure problematica e tuttavia acquisibile configurazione dello stesso *Corriere-medico* come periodico — un carniere di giornali, all'interno del gruppo, che rappresenta uno 0,8, all'interno del limite del 20 per cento. Teniamo a mente che noi, in base alla legge, facciamo questo conto in relazione alle tirature dell'anno precedente, quelle cioè dal 1983.

FRANCESCO SERVELLO. L'anno precedente c'era anche *Il Gazzettino*.

FRANCO BASSANINI. Tiratura dell'anno precedente, ma proprietà al momento dell'acquisto delle azioni Rizzoli.

GIULIANO AMATO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Ma di quei giornali, però. Si parla di quei giornali, cioè delle tirature dell'anno precedente dei giornali che erano in gioco in quel momento. Perché altrimenti andava considerato anche il

Piccolo, che era già uscito dal gruppo nel frattempo, con una vicenda che oggi sarebbe stata spiegata se fosse rimasta all'ordine del giorno l'interpellanza firmata, tra gli altri, dall'onorevole Bernardi. Qui ci si riferisce alle tirature dell'anno precedente dei giornali che vengono in discussione nel momento del passaggio di azioni.

Ora, dove è sorto il problema che è stato necessario esaminare? È sorto da due versanti: da un lato nella Gemina è presente la Sadip che, come ho detto, è al 26,09 delle ordinarie e al 22,18 delle azioni di risparmio, che è una controllata della Fiat, la quale, a sua volta, tramite ITEDI, controlla la società editrice *La stampa*; dall'altro l'iniziativa Meta, che risulta controllata per il 72,27 per cento direttamente e per l'1,39 per cento indirettamente dalla Montedison, che controlla a sua volta la società editrice *Il Messaggero*. Quindi, il problema che sorge è se esista un canale Rizzoli-Gemina-Sadip-Fiat-Stampa — ora tolgo qualche anello di questa catena — e l'altro problema è se esista un canale Rizzoli-Meta-Montedison-*Il Messaggero* che, sulla base di quanto dice l'articolo 4, possano comportare la possibilità, anzi l'obbligo, di sommatoria di questo 19,92 del gruppo *Corriere della sera-Gazzetta dello sport-il mattino*, con *La stampa* e *Il Messaggero*, ovvero soltanto con *La stampa*, ovvero soltanto con *Il Messaggero*; perché in ciascuna di queste tre ipotesi si andrebbe comunque sopra: o con una grossa concentrazione che coinvolge sia *La stampa* sia *Il Messaggero*, o con una minore concentrazione che coinvolge o *La stampa* o *Il Messaggero*.

Sul primo versante, non sembra in coscienza possibile asserire che vi sia una situazione di controllo a catena che dalla Gemina arriva fino a FIAT-ITEDI— Società editrice *La stampa*: la partecipazione della SADIP in Gemina non è una partecipazione di controllo. In ogni caso, si tratta di una situazione semplice e che si presta a poche controversie, anche interpretative, perché qui o è controllo o non è controllo: in termini quantitativi non lo è;

né risultano vincoli che determinino delle fattispecie *ex* articolo 2359 del codice civile.

GIANFRANCO SPADACCIA. Ma se Mediobanca non controlla e la SADIP non controlla, chi è che controlla la Gemina? Questo è un problema importante!

GIULIANO AMATO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Questo problema potrebbe anche esistere, ma non risulta come problema in relazione alla legge n. 416 e ai documenti che tale legge ci permette di acquisire.

Per quanto riguarda l'altro canale, il canale Montedison, la questione è una squisita questione da giuristi, ancorché sia spiacevole che sia così, perché le questioni da giuristi acquistano un carattere latino che mal si confà a questioni che interessano largamente la collettività.

Noi qui siamo in presenza non di un sistema interamente verticale, ma di un sistema che passa per una linea orizzontale: c'è Montedison che certamente controlla Meta, ma Meta (che entra, voglio ricordarlo per chiarezza di tutti, autonomamente in Rizzoli, non attraverso Gemina: partecipa a Rizzoli una quota, che, come abbiamo visto, è del 23,13 per cento) non controlla ma è collegata con Rizzoli.

Qui ci troviamo di fronte a due possibili interpretazioni — come ci vengono dai giuristi e dalla prassi — del rapporto di collegamento. Voglio ricordare ancora che le società coinvolte nella concentrazione vietata dalla legge n. 416 devono essere collegate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, oltre che controllate o controllanti ai sensi del medesimo articolo.

Mentre il rapporto di controllo si ritiene sussistere anche quando è indiretto (cioè, se la società A controlla la società B e la società B controlla la società C, è pacifico ritenere che la società A controlla la società C), il collegamento *ex* articolo 2359 del codice civile è indicato come collegamento solo diretto (cioè, due società sono considerate collegate se l'una

partecipa all'altra; e quindi, se A partecipa a B e B partecipa a C, A non partecipa a C, ma solo a B).

La questione della legittimità o illegittimità della presenza di Montedison-*Il Messaggero* in questa vicenda, con tutte le conseguenze che ne derivano, sta e cade con il ritenere estensibile al rapporto di collegamento quello che si ritiene proprio del rapporto di controllo.

Davanti alla lettera, che sembra molto chiara, dell'articolo 2359 del codice civile, che fa del rapporto di collegamento un rapporto diretto, abbiamo una duplice interpretazione dottrinale. Autorevoli giuristi ritengono che lo stesso rapporto di collegamento possa essere indiretto; e giuristi altrettanto autorevoli ritengono invece che l'articolo 2359 vada inteso come lo si legge, e cioè che il rapporto di collegamento è solo diretto.

Si potrebbero fare delle citazioni, ma non è qui il caso. Posso comunque dire che c'è un illustre collega parlamentare, Minervini, che sostiene la prima tesi, e cioè che il collegamento può essere anche indiretto; e ci sono invece altri autorevoli giuristi, come Vitale, che sostengono che invece le cose non stanno così.

L'amministrazione si trova davanti ad una situazione di questo genere e deve confessare che per chi ha la responsabilità di questo settore è difficile, davanti ad una situazione come questa, comportarsi nello stesso modo in cui si comporterebbe se dovesse scrivere un articolo su una rivista giuridica. Per scrivere un articolo, si sceglie tranquillamente tra due tesi quella che personalmente sia più convincente, pur essendo perfettamente consapevoli del fatto che si tratta di una tesi opinabile e che altri ne sostengono una diversa. Ma un'amministrazione non scrive un articolo di diritto ed è in enorme difficoltà se deve scegliere tra due tesi parimenti sostenute in modo autorevole e per ciò stesso, in fondo, parimenti opinabili. Per arrivare alla conseguenza di provocare, a danno della realtà e comunque sulla realtà, un effetto così consistente come è quello della determinazione della nullità di un contratto, una amministra-

zione deve trovarsi davanti a motivi di nullità che siano le più ragionevolmente fondate e rispetto alle quali le obiezioni siano tendenzialmente infondate. Ma non è questa la situazione nella quale l'amministrazione si è venuta a trovare di fronte a questo contratto.

Come ho detto, ci sono due tesi. Personalmente devo confessare, da giurista e non da membro del Governo (anche se questa è sede in cui parlo solo come membro del Governo), che mi paiono entrambe ragionevoli. Non posso però negare che la tesi che nega l'ammissibilità del collegamento diretto sia per altro quella più coerente con la lettera dell'articolo 2359 del codice civile.

In una situazione del genere, e tenendo appunto conto degli elementi peculiari di questa difficile lettura, pare all'amministrazione di doversi attestare sull'opinione già autorevolmente espressa dal garante (che ha già — ed ha tutta l'autonomia per farlo — anticipato il suo avviso), secondo il quale l'operazione deve ritenersi conforme anche all'articolo 4.

PRESIDENTE. L'onorevole Bassanini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00452.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, credo di poter togliere l'onorevole Amato dall'angosciosa situazione che ci ha esposto poco fa, quella in cui si trova chi debba applicare una disposizione che consente due interpretazioni entrambe ragionevoli e che per altro conducono a conseguenze diametralmente opposte (mi spiace soltanto che le nostre procedure non consentano al collega Amato di poter successivamente esprimere la sua opinione, perché mi sarebbe piaciuto sentire subito le sue reazioni ai miei argomenti).

Credo di potere tranquillizzare l'onorevole Amato, in particolare per quanto riguarda l'ultima questione toccata, che è la più rilevante. Mi rivolgo a lei, signor Presidente, che è stato il primo firmatario del progetto di legge di riforma dell'editoria, che è poi divenuto la legge n. 416.

Non c'è dubbio che quelle norme tendevano innanzitutto ad evitare le concentrazioni. Per ciò, per la prima volta, inserivano nella nostra legislazione una compiuta disciplina antimonopolistica, una normativa antitrust, più volte auspicata anche per altri settori ma mai realizzata. Qui, collega Bozzi, stiamo difendendo — com'è chiaro — alcuni principi dello Stato liberale: quelli che chiedono una normativa antimonopolistica per garantire la libertà di concorrenza, e con essa quel pluralismo economico, che, nel caso, è una condizione del pluralismo dell'informazione, oltre che, secondo la teoria dello Stato liberale, una delle condizioni della stessa democrazia politica. Siamo, quindi, su un terreno in cui operano i principi liberaldemocratici della Costituzione.

La questione posta da ultima dall'onorevole sottosegretario credo che possa essere risolta nel senso della nullità di questa operazione, tanto che si adotti l'interpretazione sostenuta autorevolmente dal collega Minervini quanto che si adotti l'interpretazione Vitale. Spiego perché: la legge sull'editoria, con riferimento all'articolo 2359 del codice civile, afferma che si ha posizione dominante quando le tirature dei giornali editi da società collegate o le tirature dei giornali editi da società di un gruppo superino il 20 per cento della tiratura nazionale. L'articolo 2359 dice che sono considerate collegate due società allorché una di esse partecipi in misura superiore al decimo al capitale dell'altra. Ossia, se i giornali editi dalla società A tirano il 19 per cento delle tirature dei giornali quotidiani e la stessa società possiede il 10 per cento del capitale della società B, i cui giornali tirano un altro 2, 3, 5, 10 per cento, si ha, dal punto di vista della legge, posizione dominante, si ha concentrazione e, quindi, una situazione che, qualora venga acquisita mediante un negozio giuridico (acquisto di azioni, partecipazioni, eccetera), comporta la declaratoria di nullità del negozio stesso su istanza del garante o di chiunque altro.

Viene ora il problema posto dal sottosegretario Amato: nel caso del controllo, se *A* controlla *B*, e *B* controlla *C*, non è dubbio che *A* controlla *C* (non c'è dubbio che FIAT controlla *La stampa*, perché FIAT ha la maggioranza assoluta dell'ITEDI che ha la maggioranza assoluta della editrice *La stampa*); ma, nel caso, invece, del collegamento — possesso di un decimo del capitale — questa sorta di proprietà transitiva è controversa: se *A* ha un decimo delle azioni di *B* e *B* ha un decimo delle azioni di *C*, secondo una dottrina *A* è collegata a *C*, secondo un'altra dottrina *A* non è collegata a *C*.

La situazione attuale, però, non è assimilabile a quest'ultima: in realtà, siamo di fronte al fatto che, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, l'editrice Rizzoli è collegata all'editrice *Il Messaggero* non già tramite una terza società, che abbia a sua volta una quota del 10 per cento dell'editrice *Il Messaggero*, ma è collegata tramite la società che ha la maggioranza assoluta delle azioni de *Il Messaggero*; infatti, la società che, secondo il garante, controlla la Rizzoli, cioè la Gemina, è collegata, con una partecipazione al capitale del 17 per cento — quindi nettamente superiore a quella prevista dall'articolo 2359 del codice civile — alla Montedison, che ha la maggioranza assoluta, e dunque controlla, l'editrice *Il Messaggero*.

Qui non siamo, cioè, di fronte a tre società, rispetto alle quali il problema sia di vedere se una partecipazione del 10 per cento ad una società che, a sua volta, abbia una partecipazione del 10 per cento in una terza, realizzi collegamento o no; qui la situazione di collegamento, prevista come rilevante dalla legge sull'editoria col rinvio all'articolo 2359, capoverso, del codice civile, si realizza tra i due gruppi, cioè le società che controllano le due editrici. Qual è la prova? È che Montedison controlla *Il Messaggero*, e Gemina è sicuramente collegata con Montedison ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, quindi della legge sull'editoria. E poi, Gemina e Meta controllata da Montedison insieme controllano il 69,4 per cento del

capitale della Rizzoli: le due società tra loro collegate hanno cioè, a loro volta, una partecipazione dominante nel pacchetto azionario della Rizzoli. Il rapporto di collegamento non avviene dunque attraverso una terza società intermedia, ma avviene direttamente tra le società dei due gruppi che sono in posizioni di controllo rispetto alle editrici. In questa situazione abbiamo due partecipazioni incrociate superiori al limite stabilito dall'articolo 2359 del codice civile, tanto della società Meta (gruppo Montedison) nel gruppo Rizzoli (23 per cento) quanto della società Gemina nella Montedison (17 per cento). Abbiamo perciò due gruppi societari, che sono doppiamente collegati fra loro con rapporti superiori al limite indicato dalla legge sull'editoria e dal codice civile, sufficienti cioè a consentire la sommatoria delle tirature dei giornali editi dalle società dei due gruppi.

Almeno nel caso del collegamento fra Rizzoli e *Il Messaggero*, non sembra dunque rilevante il contrasto interpretativo tra Minervini e Vitale (e gli altri autorevoli giuristi che seguono l'opinione dell'uno o dell'altro). Siamo invece in una situazione assolutamente diversa. Tra i due gruppi, in realtà, si è creato il collegamento previsto dalla legge sull'editoria, anzi tale collegamento si è creato due volte.

Che questa sia l'interpretazione preferibile, risulta da un'ulteriore considerazione. L'onorevole Amato sa che la legge sull'editoria contiene, sotto questo profilo, una disposizione di risultato che tende a vietare determinati comportamenti in quanto pervengano a creare una posizione dominante sul mercato, cioè la concentrazione monopolistica. Proprio per questo, quando si realizzano queste condizioni, si commina la nullità degli atti che abbiano condotto alla concentrazione.

Ebbene, è assolutamente evidente che, se fosse possibile aggirare questa normativa, e quindi ottenere il risultato che la legge intende vietare, utilizzando semplicemente l'intermediazione di una società controllata che fa parte di uno dei due

gruppi, al fine di realizzare il collegamento con la società editrice che si vuole concentrare insieme a quella già sotto il proprio controllo, chiunque, in qualsiasi momento e senza alcuna difficoltà, potrebbe realizzare le posizioni dominanti vietate dalla legge.

Questa norma, quindi, risulterebbe talmente mal scritta da potere essere aggirata senza alcuna difficoltà. Ma questa interpretazione non può essere sostenuta, dato che ciò equivarrebbe a dichiarare la completa e totale inefficacia della disposizione nel suo specifico e proprio contenuto normativo, finché un'altra interpretazione è consentita dalla lettera delle disposizioni (le leggi vanno interpretate *magis ut valeant*). Non c'è dubbio, d'altra parte, che, nel momento nel quale un collegamento si realizza tramite un terzo soggetto intermedio, può essere contestato che una partecipazione del 10 per cento al capitale di un soggetto estraneo possa consentire alle due società editoriali — come è proprio delle posizioni dominanti — di coordinare i propri interventi sul mercato allo scopo di realizzare i vantaggi delle posizioni di monopolio e di oligopolio. Ma così non è allorché, come in questo caso, il collegamento avviene tra due gruppi, che si sono collegati addirittura doppiamente tra di loro, tramite società che controllano le due società editoriali.

La situazione è solo parzialmente diversa nel caso del rapporto esistente tra il gruppo Rizzoli e la società editrice *La stampa* di Torino; infatti, la partecipazione che la Sadip, del gruppo FIAT, ha nella Gemina è anch'essa notevolmente superiore al limite previsto dall'articolo 2359 del codice civile. Anche in questo caso, si potrebbe sostenere che il rapporto di collegamento va riferito alle società dei due gruppi e che quindi, dal punto di vista della *ratio* dell'articolo 4 della legge sull'editoria, le tirature dei quotidiani editi dai due gruppi possono essere sommate tra loro.

Si può dunque risolvere l'angoscioso problema interpretativo posto dall'onorevole sottosegretario di Stato alla Presi-

denza del Consiglio, poiché, in realtà, la fattispecie non impone di scegliere tra le diverse interpretazioni dell'articolo 2359, capoverso, del codice civile, in relazione alla cosiddetta «proprietà transitiva» dei collegamenti. In questo caso, si tratta sempre di collegamenti diretti tra i due gruppi che controllano le due società editrici di giornali quotidiani.

A questo punto, mi pare assolutamente superfluo esaminare due altri problemi che potrebbero venire in discussione. Mi riferisco in primo luogo al problema se debba o non debba essere considerato il patto di sindacato che lega insieme società dei gruppi che controllano le editrici de *Il Messaggero* e de *La stampa*, e la società che controlla il gruppo Rizzoli, vale a dire la Gemina. Questo patto, che le vincola nella gestione della Rizzoli, rappresenta una prova ulteriore — rispetto all'articolo 2359 del codice civile — dell'esistenza di un collegamento.

L'onorevole Amato sa benissimo che la legge sull'editoria attribuisce rilievo a questo tipo di rapporto in un'altra disposizione, che la dottrina ha considerato, ovviamente, finalizzata all'applicazione delle norme sulla concentrazione. L'articolo 2 della legge sull'editoria obbliga a comunicare al servizio dell'editoria — come ha ricordato lo stesso onorevole Amato — anche l'esistenza di patti di sindacato. Perché esiste questo obbligo? Innanzitutto — lo osserva, ad esempio, il commentario di Lipari e Marchetti — per poter verificare se esistono collegamenti rilevanti ai fini delle concentrazioni. Ed è questo il caso! La Meta e la Gemina insieme raggiungono il 69,4 per cento del capitale Rizzoli; esse sono legate da un patto di sindacato per la gestione della stessa Rizzoli, e Meta è controllata da Montedison che ha la maggioranza assoluta della società editrice de *Il Messaggero*.

Un ultimo rilievo su questo primo punto: l'onorevole Amato sa benissimo, anche perché è uno studioso di questi problemi, che tanto nella legislazione italiana quanto nelle legislazioni antimonopolistiche straniere vi sono disposizioni

che prevedono la possibilità, in questi casi, di comminatorie di nullità per frode alla legge. In dottrina, queste disposizioni sono state richiamate proprio in relazione ai negozi tendenti ad aggirare il disposto dell'articolo 4 della legge n. 416 sul divieto di concentrazioni editoriali.

Non credo che sia il caso, nella fattispecie, di invocare norme di chiusura di questo tipo, dal momento che mi pare di aver dimostrato che qui la violazione di legge è diretta.

Ma, *ad abundantiam*, anche queste disposizioni di chiusura potrebbero essere applicate.

Il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio non può dunque trincerarsi in una posizione di neutralità, scegliendo la via — come dire? — dell'assoluzione per insufficienza di prove. Vi è una legislazione — ha detto l'onorevole Amato — che consente due interpretazioni diverse: una condurrebbe alla nullità, l'altra condurrebbe invece a dare via libera a questa operazione di concentrazione. Non si nega, nella sostanza, che si costituisca così un grande monopolio della stampa, in violazione di uno dei principi fondamentali della legge n. 416; però, nella presente impossibilità di applicare una disposizione che consente interpretazioni contraddittorie, l'amministrazione si astiene.

Ma così non è. Mi pare che sia lecito chiedere una iniziativa dell'amministrazione; ed in ogni caso mi pare che, se un'iniziativa non fosse adottata, ci sarebbe da domandarsi quali siano le ragioni politiche che suggeriscono al Governo un atteggiamento d'inerzia di fronte ad un fenomeno di concentrazione monopolistica che rischia di travolgere tutto l'impianto (pur bisognoso certamente di aggiornamento e di perfezionamento) della legge di riforma dell'editoria e gli stessi principi fondamentali, costituzionali, che garantiscono la libertà di stampa ed il pluralismo della informazione.

Un secondo ordine di rilievi riguarda la questione che il sottosegretario Amato ha trattato per prima; questione che mi pare,

da quanto ci viene detto, assai più controvertibile. In realtà, il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio è partito dalla presunta impossibilità di verificare qual era il reale assetto del capitale Gemina al momento nel quale l'operazione di acquisto delle azioni Rizzoli è stata effettuata. Il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio non nega — non potrebbe non farlo, per altro — che la legge sia sul punto estremamente rigorosa, cioè che vieti ad una società a partecipazione statale o ad una sua controllata di acquistare anche una sola nuova partecipazione in società editoriali; ma sostiene che l'assetto del capitale della Gemina — non alla data dell'acquisto Rizzoli, ma alla data (successiva di un mese e mezzo) della conclusione dell'operazione di ricapitalizzazione di Gemina — è tale da affidare a gruppi privati il controllo della Gemina.

In realtà, disponiamo di dati contrastanti, perché il sottosegretario sa certamente che le notizie sul capitale della Gemina al 31 dicembre 1983, riportate in una nota pubblicazione della Mediobanca, dichiaravano una partecipazione SPAFID, per conto Mediobanca, del 35,48 per cento ed una partecipazione Mediobanca del 13,34 per cento. Quindi, al 31 dicembre 1983, vi era una partecipazione di Mediobanca, diretta ed indiretta, del 48,82 per cento che, tenuto conto della diffusione di una quota del capitale fra 78 mila piccoli azionisti, consentiva certamente a Mediobanca il controllo di Gemina. Il dato successivo è quello del bilancio di Mediobanca al 30 giugno, che rivela un incremento della partecipazione diretta di Mediobanca in Gemina al 34 per cento, ma non dice che cosa sia accaduto della partecipazione della SPAFID.

Non abbiamo quindi alcuna certezza — anzi possiamo sospettare il contrario — sul fatto che, effettivamente, al 5 ottobre 1984, Mediobanca non fosse in posizione dominante nella Gemina.

Per altro, qui ricadiamo in casi — e non per nulla avevamo formulato alcuni quesiti anche al ministro delle partecipazioni statali — nei quali, in base alla normativa

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1985

vigente (da ultime le circolari De Michelis e Darida), trattandosi di mutamenti nelle posizioni di controllo di società controllate da società a partecipazione statale, si richiederebbe la preventiva informazione del Ministero delle partecipazioni statali, che ha — come il sottosegretario sa — 20 giorni di tempo per formulare osservazioni di cui le società a partecipazione statale debbono tenere conto. Siamo cioè di fronte, in questa ipotesi, al cosiddetto istituto delle osservazioni vincolanti, escluso per le partecipazioni bancarie: ma Gemina non è una banca.

Avevamo perciò chiesto se questa comunicazione ci fosse stata, prima dell'operazione di ricapitalizzazione della società Gemina — e non abbiamo avuto risposta — e se la comunicazione ci fosse stata prima dell'operazione Rizzoli — e neppure qui c'è giunta risposta — e, infine, se il Ministero delle partecipazioni statali avesse formulato o meno delle osservazioni. Per quanto riguarda l'«operazione Rizzoli», avevamo poi chiesto, in particolare, se ne fosse stato informato il presidente dell'IRI. A nessuna di queste domande, è stata data risposta. Il rifiuto di Gemina di comunicare il quadro del suo assetto proprietario alla data dell'acquisto delle azioni della Rizzoli — pur essendo evidente che a quella data si doveva verificare la sussistenza o meno di una violazione di legge — è, signor sottosegretario, alquanto sospetto; ci sembra strano che il Governo non possa sapere esattamente quale fosse, in un certo momento, l'assetto proprietario di una società a partecipazione statale, dal momento che ne avrebbe, attraverso gli azionisti, tutti gli strumenti. Ciò almeno per quanto riguarda la quota di capitale pubblico, o controllato da aziende pubbliche: il Governo deve essere pertanto certamente in grado di dirci quale fosse esattamente la situazione e questo è del resto prescritto dalla legge; nel caso contrario, del resto, il Governo dovrebbe ammettere di non potere o volere dare applicazione alle norme di legge.

Neppure sotto questo profilo, quindi, possiamo accettare una risposta per-

plessa. Né vale tirare in campo il garante, perché anche il garante riferisce i dati fornitigli da Gemina, che sono successivi a quelli che andavano verificati, al fine di accertare se l'operazione fosse legittima o se invece ricadesse nel divieto previsto dalla legge.

GIULIANO AMATO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Su Mediobanca ho detto che i dati dell'IRI si riferiscono sia alla situazione precedente sia a quella successiva all'acquisto.

FRANCO BASSANINI. Sì, ma l'IRI non ha fornito i dati relativi alla SPAFID, che sono importanti, perché dalla pubblicazione di Mediobanca sul capitale delle società italiane risulta che al 31 dicembre 1983 gran parte della partecipazione di Mediobanca nella Gemina avveniva tramite la controllata SPAFID. Perciò, se l'IRI ci dà i dati precedenti alla ricapitalizzazione, che non comprendono la SPAFID, noi ne sappiamo assai poco. Quel 35 per cento di azioni Gemina in portafoglio della SPAFID vanno ancora sommate a quelle di Mediobanca? E in che misura? Se la risposta è positiva, si ha certamente una posizione di controllo.

Questa seconda partita — sia pure sostanzialmente e politicamente meno importante della prima — è rimasta dunque oscura; e lascia aperto il sospetto che vi sia stata, anche sotto questo profilo, una violazione della legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Servello ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00463.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, seguendo questo dibattito, mi sono per un momento ricordato (e lei ne era protagonista) della lunga vicenda che ha portato poi all'elaborazione ed al varo della legge sull'editoria: uno dei punti più controversi, fu quello relativo all'identificazione di uno strumento, di un istituto che dovesse garantire l'attuazione della legge. Le ipotesi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1985

erano tante; contrastanti e controverse, espresse nelle interpretazioni e nelle valutazioni politiche.

Si temette allora di arrivare ad una specie di lottizzazione, anche dell'organo di garanzia: in un bailamme di proposte, fu adottata la soluzione che (lo dissi già da allora) a me appariva non dico la peggiore, ma certo la meno aderente alla realtà ed alla necessità di attuazione e di controllo in ordine alla legge per l'editoria. Sicché, si è inventata la figura del garante, assolutamente anomala, inesistente nella nostra legislazione! Si è poi arrivati anche alla nomina di un responsabile nella persona, per la verità molto accattivante, gradevole e simpatica, del professor Sinopoli, sulle cui fragili spalle grava il peso, la responsabilità di controlli di estrema importanza, in situazioni in cui si scontrano interessi economici, politici e sociali, di grande rilievo. Anche in questa occasione, il buon professor Sinopoli si è trovato a dover dirimere una questione più grande di lui (di lui, non come persona, ma come istituto), ed ha quindi espresso un giudizio assolutorio, di copertura di un'operazione, così come essa è intervenuta, nel caso del *Corriere della sera*.

A questo punto, se dovessi dichiarare la mia insoddisfazione o meno nei confronti della risposta dell'onorevole sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Amato, dovrei dire di essere soddisfatto per la prima parte della risposta stessa, perché i dati da lui forniti sono obiettivi: la diagnosi da lui fatta del fenomeno (diciamo così), dell'assetto societario del *Corriere della sera*, mi sembra assolutamente obiettiva; dovrei dichiararmi, altresì, insoddisfatto delle conclusioni cui egli è pervenuto!

Onorevole sottosegretario, quando lei dichiara che tesi contrastanti fra loro sotto l'aspetto giuridico sono pur tuttavia ragionevoli, sottintende una diversità di giudizio che è in lei, lo sdoppiamento di personalità che avviene fra il giurista ed il politico. Mi consenta di dire che la sia pur cauta risposta da lei fornita mi pare imbarazzata perché, forse, è imbarazzante

l'intera situazione che gravita attorno a questa grossa operazione del *Corriere della sera*.

Dal punto di vista giuridico, il collega Bassanini ha fatto delle osservazioni, ed io mi permetto di leggere quello che è il punto essenziale della risposta, dell'analisi del professor Sinopoli, quando afferma che «Mediobanca non ha il controllo della Gemina, in quanto possiede, nel complesso, direttamente o indirettamente solo il 30,16 per cento delle azioni di questa e, pertanto, non controlla neppure la Rizzoli e l'editoriale *Corriere della sera*. Di conseguenza — pensa di poter concludere — non vi è violazione del precepto contenuto nell'articolo 1, tredicesimo comma, della legge n. 416».

Ora, io penso che questa affermazione non susciti le perplessità solo del collega Bassanini, in quanto la legge sull'editoria proibisce agli enti pubblici ed alle società a prevalente partecipazione statale di costituire, acquisire o acquistare nuove partecipazioni in aziende editoriali di giornali quotidiani.

Ci domandiamo allora, onorevole sottosegretario, se il professor Sinopoli non abbia eluso il problema della violazione della norma limitandosi a dire che Mediobanca non controlla Gemina e, quindi, la Rizzoli e l'editoriale *Corriere della sera*, con un'affermazione di mero principio. Ma, con l'argomento del non controllo, il professor Sinopoli forse vuole escludere che si tratti, nel caso Gemina, di società a prevalente partecipazione statale, mentre il collega Bassanini ricorda — e mi sembra a ragione — la dottrina secondo cui sono a prevalente partecipazione statale le società con partecipazione pubblica inferiore al 50 per cento, quando la partecipazione assicura il controllo anche se minoritario. E questo ritengo sia il caso di Gemina che, secondo Bassanini e, mi sembra, anche secondo la realtà, ha partecipazioni minoritarie attraverso le quali si esercita tuttavia il controllo sul *Corriere della sera*.

Vi è un'altra osservazione del professor Sinopoli, circa la questione della «posizione dominante». Egli osserva che «si

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1985

considera dominante la posizione di un'impresa allorquando, per effetto di un trasferimento di azioni, i giornali quotidiani editi dalla medesima, o da imprese controllate, o che la controllano, o da essa collegate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile» (ricordato dal sottosegretario Amato) «abbiamo tirato nel precedente anno solare oltre il 20 per cento delle copie complessivamente tirate dai giornali quotidiani in Italia».

Ora, questo problema appare risolto dal professor Sinopoli positivamente rispetto a quanto si è verificato, mentre il collega Bassanini ha sostenuto in sede giornalistica, e ha confermato qui, in sede politica, esattamente il contrario. Infatti, Bassanini giustamente ricorda che la legge sull'editoria affronta la necessità di una disciplina antitrust: la tabella a pagina 12, che in alto termina con il riferimento a *La stampa*, al *Corriere della sera*, a *Il Messaggero*, dimostra che più imprese collegate controllano giornali che superano il 20 per cento della tiratura dei quotidiani italiani.

Gli argomenti del professor Sinopoli, diretti ad escludere il collegamento tra le imprese, sembrano artificiosi e, comunque, meritevoli di un controllo che politicamente è doveroso, perché la sanzione per il caso di controllo, da parte di imprese collegate, di oltre il 20 per cento della tiratura dei quotidiani, è la nullità del trasferimento delle azioni che hanno consentito i collegamenti e il controllo medesimo. Se il Governo dovesse condividere gli argomenti del professor Sinopoli sul punto, si dovrebbe dire che la norma antimonopolistica è facilmente aggirabile, il che imporrebbe lo studio di nuove e più severe norme, di cui potremmo prendere l'iniziativa.

Queste sono le considerazioni che volevo fare sul punto giuridico che è stato qui toccato e che ha suscitato un certo disagio, quanto meno dal punto di vista scientifico, nello stesso sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, professor Amato.

In queste condizioni, io domando, che cosa accade? Le posizioni sono quelle che

sono: il professor Sinopoli garantisce; alla Camera vi sono posizioni diverse e contrarie su questa interpretazione; il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio si limita ad esporre situazioni di fatto oggettive, però manifesta un certo disagio critico dal punto di vista giuridico e scientifico.

A questo punto, non accade nulla? Mi rendo conto che, come è stato detto, il *Corriere della sera* è un'istituzione; mi rendo conto che è «inaffondabile e immortale», come è stato scritto; mi rendo conto che era necessario arrivare ad una soluzione dopo tutte le vicende che lo hanno turbato e che lo hanno drammaticamente posto all'attenzione della pubblica opinione; mi rendo conto che siamo di fronte ad una sorta di nemesi che si è compiuta a favore dell'avvocato Gianni Agnelli che — accolto da insulti il 14 dicembre 1981, quando via Solferino e la sede del *Corriere della sera* furono pavesate dalle bandiere rosse — ritorna oggi con il suo amministratore (il *manager*, il grande *manager* attuale del quotidiano è un uomo della FIAT!) Mi rendo conto di tutto questo, mi rendo conto che quel tempio può essere stato sconsecrato e che ora lo si vuole riconsacrare. Ma, onorevole sottosegretario, di fronte a tali pesanti interrogativi, quale autorità interviene? Non è il caso di chiedere altri pareri, magari all'Avvocatura generale dello Stato, al Consiglio di Stato, o non so a chi ancora, perché si faccia chiarezza sul punto in questione?

In caso contrario, è meglio che diciamo che deve essere abrogato l'articolo della legge n. 416 che deve garantire la trasparenza degli assetti societari e, con ciò, la pluralità delle voci politiche e dell'informazione politica in Italia! In materia interviene una considerazione, appunto, di natura politica. Penso che, alla base dell'accordo che ho ricordato, ve ne sia uno di natura politica, altrimenti non saprei davvero spiegarmi come si sia potuta compiere un'impresa del genere di quella cui ci riferiamo, che vede coinvolte la FIAT, la Montedison, la Confindustria, in particolare la presidenza della Confindu-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1985

stria. Evidentemente, un accordo esiste! D'altronde, se leggiamo il *Corriere della sera*, ci rendiamo conto, tutti i giorni, che la presenza comunista è assicurata dalla redazione e dai poligrafici che, attraverso i sindacati, hanno un loro peso, molto forte e spesso determinante, che il partito socialista è presente con una sua componente (Montedison-*Il Messaggero*), che lo garantisce, che la Mediobanca garantisce, a sua volta, il partito repubblicano, stanti le vicinanze tra il dottor Cuccia, Visentini e dunque il PRI, che la democrazia cristiana è, da parte sua, presente con la Confindustria e la presidenza Lucchini.

Dunque, si è fatto un bell'accordo, un bel concerto, concerto di ordine politico. Non siamo, ovviamente, più ai tempi della «zarina», ai tempi della Giulia Crespi che, nel 1972, chiedeva al direttore più antifascismo, e più attacchi al Movimento sociale italiano; non siamo ai tempi della «maggioranza silenziosa» che effettuava determinate manifestazioni contro questo andazzo e contro certi padrinati che venivano posti in essere a Milano, non sempre in maniera civile, per un determinato orientamento della politica del quotidiano. È indubbio, però, che, sotto l'operazione che ho ricordato, vi sono dati di natura politica, che sono preoccupanti, allarmanti. È indubbio che si muovono interessi economici che implicano scelte anche di carattere politico.

Si parla qui molte volte, a vanvera oppure enfatizzando, della difesa della democrazia, della difesa della libertà; ma quando si arriva al dunque, quando si arriva alle scelte, tutto viene meno, tutto viene — cioè — concordato non già in sede parlamentare, ma altrove, per una ripartizione del potere dell'informazione, che è quello determinante ai fini delle scelte elettorali, politiche, istituzionali, della pubblica opinione.

Onorevole Presidente, questo è un caso grave. Non dico che non si dovesse fare un'operazione di salvataggio. Per carità, non erano più sostenibili né la precedente situazione Rizzoli, né — e soprattutto — quella della gestione straordinaria cui si era pervenuti con le decisioni del tribu-

nale. Occorreva agire, però, con maggiore chiarezza. Il Governo deve assumere tutta intera la responsabilità e senza, onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, ragionevoli dubbi tra una tesi e l'altra. Si abbia la volontà ed il coraggio di affermare che questa operazione è stata fatta con il concorso di tutte le forze politiche, nessuna esclusa, salvo naturalmente il Movimento sociale italiano-destra nazionale.

Non faccio questa denuncia per sparare a salve contro il *Corriere della sera*, contro i redattori ed i tipografi che non c'entrano assolutamente nulla. Questa è un'operazione strettamente politica, che andava fatta alla luce del sole, dando a Cesare quel che è di Cesare ed assumendosi le responsabilità dirette di determinate scelte. Ciò non è avvenuto, sicché, a mio avviso, si è persa un'altra occasione per fare chiarezza non solo nei bilanci e negli assetti societari, ma anche in una situazione che non è estranea alle prospettive politiche ed istituzionali del nostro paese (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Passiamo alle repliche degli interroganti.

L'onorevole Barbato ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01006.

ANDREA BARBATO. Onorevole Presidente, colleghi, onorevole sottosegretario, mi dichiaro insoddisfatto — direi — per «privazione». Non so se questa formula rientri tra quelle parlamentari, ma la mia interrogazione non ha trovato neppure un cenno di risposta nelle parole del sottosegretario Amato. Del resto, non riesco a biasimarlo del tutto, dal momento che probabilmente io stesso avrei dovuto ritirare o sostituire questa interrogazione, considerato che essa reca addirittura la data del 5 giugno 1984: essa è ormai un pezzo di antiquariato politico la cui esistenza mi è stata ricordata esclusivamente dalla cortesia degli uffici della Camera.

Il fatto che abbia deciso di mantenerla e di non sostituirla dipende fondamental-

mente da due motivi. Il primo — di minore importanza — è la volontà di sottolineare come questo tipo di interrogazioni ed interpellanze giungano ad essere discusse quando ormai il problema da esse affrontato è esaurito, sdrammatizzato, sfumato ed ha trovato con lo stesso scorrere del tempo, già delle soluzioni, molto spesso, per altro, negative.

Il secondo motivo — molto più importante del primo — attiene al carattere facilmente profetico dell'interrogazione. I guasti del *Corriere della sera* si sono tutti puntualmente prodotti e perciò, in qualche misura, questa interrogazione mantiene una sua validità, sia pure dopo ben sette mesi. Desidero premettere a questa brevissima replica una considerazione che credo comune, contenuta anche nelle parole del sottosegretario Amato: il sistema dell'informazione rappresenta un bene collettivo, tra l'altro profondamente vulnerabile, per cui non valgono i puri criteri di impresa.

Credo che sia inutile ricordare qui, in quest'aula, come tutti i giornali siano più o meno pubblici, non solo per il servizio che svolgono, ma anche per la qualità dei favori che ricevono dalla collettività. In questa situazione, secondo me, per il Governo e per il ceto dirigente politico due sono gli atteggiamenti possibili ed essi dipendono dal momento storico, dalle forme sociali e dalla cultura particolare della stessa classe dirigente.

Il primo atteggiamento, che io personalmente condivido, consiste nel non occuparsi affatto dei giornali, nel bene come nel male. L'altro atteggiamento consiste nel garantire il pluralismo, attraverso meccanismi di legge ed altri interventi; consiste cioè nel garantire che non vi sia oligopolio e che il sistema non si deformi nelle sue componenti.

Credo che questo Governo abbia invece scelto una terza via, quella peggiore in questo caso, occupandosi dei giornali e della televisione e del giornalismo in generale per garantire che vadano in porto alcune operazioni finanziarie e talune lottizzazioni, per operare in qualche caso delle censure, per allontanare direttori

sgraditi, per liquidare proprietà sgradite, per piazzare uomini graditi nel sistema informativo. In questo senso, il Governo si occupa con una certa incalzante puntualità dei giornali, mentre non si occupa dei giornali quando emergono, ad esempio, vicende aziendali gravi o addirittura molto oscure.

Non dimentichiamoci che il gruppo editoriale di cui ci stiamo occupando è stato lungamente dominato dalla loggia P2 e che addirittura il *Corriere della sera* è stato per molti mesi di proprietà di una finanziaria vaticana. Ma il Governo non si occupa dei giornali, ad esempio, quando emerge un fatto gravissimo come quello dei «fondi neri» che l'IRI ha distribuito a giornali che tutti conosciamo, o quando si tratta di intervenire verso uno Stato estero per garantire libertà di servizio e di critica ad un giornalista nel caso che a questo giornalista vengano negati alcuni suoi diritti fondamentali. Quello che doveva succedere si è già verificato, per cui potrei parafrasare soltanto la mia interrogazione.

La direzione politica del giornale è stata cambiata in modo ambiguo, con una strana rinuncia da parte di un candidato alla direzione in un primo tempo designato, dopo aver liquidato in ben altro modo il direttore precedente, che tra l'altro era stato — questo è il primo caso nella storia del giornalismo italiano — querelato dal partito socialista italiano, cioè dal partito del Presidente del Consiglio. Ancora l'assetto proprietario del giornale è stato sottoposto a critiche, come abbiamo sentito questa sera, molto profonde ed esistono forti dubbi sulla sua legittimità. Infine, il servizio informativo di quel giornale, che non spetta fortunatamente nè a me nè al Parlamento criticare, è, ad un giudizio personale, tutt'altro che equilibrato, come vicende anche recentissime su amministrazioni comunali, ad esempio, fanno ritenere. Tutta la lottizzazione è stata perciò consumata, magari con altre poste giocate su altri tavoli.

A questo riguardo vorrei dire al deputato Servello che è un po' strano far par-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1985

tecipare a questa lottizzazione generale anche il...

PRESIDENTE. Onorevole Barbato, sono costretto a pregarla di concludere il suo intervento perché ha largamente superato il tempo a sua disposizione.

ANDREA BARBATO. Sì, signor Presidente.

...il partito comunista attraverso i politici.

Vorrei dire che la situazione generale del sistema informativo, come emerge da questa vicenda che non è fatta solo di cifre, risulta perciò dominata da pochi gruppi economici, da un sostanziale conformismo di fondo, da una sostanziale omogeneità a senso unico dell'intero servizio e che esiste uno squilibrio profondo della proprietà dei mezzi di comunicazione che un Governo dovrebbe sanare in qualche modo.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Del Donno non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica per la sua interrogazione n. 3-01020.

L'onorevole Antonio Bernardi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione n. 3-01456, di cui è cofirmatario.

ANTONIO BERNARDI. Signor Presidente, il sottosegretario Amato ha fatto un'affermazione che mi ha sorpreso, quando ha detto che non si tratta di scegliere in un dibattito tra scuole giuridiche e che la posizione del Governo non può essere questa, perché è più delicata.

Senza dubbio, la posizione del Governo è più delicata, ma esso, proprio per la sua funzione, è costretto ad assumere delle posizioni e ad operare delle scelte: non può infatti, proporsi come neutrale in una materia tanto delicata.

Certamente il Governo può dire che su tutta la materia esiste un delicato rapporto Governo-Parlamento nel suo ruolo di garante. Questo è tanto vero che noi abbiamo prima interpellato e poi interrogato il Governo per avere ulteriori elementi di conoscenza ed abbiamo chiesto

anche che il garante sia chiamato, nell'ambito delle Commissioni di merito, per discutere la relazione semestrale e per dire — se lo ritiene — se allo stato dei dati di sua conoscenza l'operazione possa considerarsi legittima.

Devo dire, per esempio, che alcuni dei dati che lei ha qui riportato non compaiono nella relazione del garante; dati ulteriori, emersi dal dibattito, e che contribuiscono ad arricchire gli elementi di valutazione. E tuttavia non c'è ancora chiarezza: la società Gemina rimane ancora un mistero, perché non si capisce bene chi comandi e quale sia il meccanismo di controllo. L'impressione che si ha (è un interrogativo che si può proporre) è che la società Gemina stia diventando, in modo specifico nel settore dell'informazione, ma poi con agganci anche più ampi, ciò che Mediobanca è nel sistema economico-finanziario italiano: una sorta di collo di bottiglia, o di sistema di grandi alleanze tra capitale pubblico e capitale privato, ben equilibrato se vogliamo, per forzare le norme della legge sull'editoria. Non si può però sfuggire al problema politico che abbiamo di fronte; e lo dico con tutta la serenità di chi rappresenta una forza politica che, quando si pose il problema dell'uscita dallo stato di amministrazione controllata del gruppo Rizzoli-*Corriere della sera*, non sollevò obiezioni pregiudiziali nei confronti della società Gemina.

Noi condividiamo il giudizio che, in quella situazione, in sostanza, da uno stato di sofferenza del gruppo editoriale — per il dominio della loggia P2, ma prima ancora per tutte le vicende dipanatesi, da Cefis in poi, per il controllo del *Corriere* — si passava ad un'assunzione di responsabilità della grande borghesia italiana; anche se il meccanismo con cui tale passaggio avveniva era un meccanismo di scatole cinesi, che richiedeva chiarezza. Chi ricorda i giorni in cui l'operazione avvenne sa bene che, ad un certo punto, in quel meccanismo comparve una nuova scatola (iniziativa della società Meta, la presenza della Montedison), di cui prima non si parlava; dal punto di vista dell'ap-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1985

porto di capitali freschi per rilanciare il gruppo, ciò non pareva proprio indispensabile, ma inevitabilmente portava a sollevare nuovi interrogativi politici. Le forze che già erano impegnate, infatti, parevano sufficienti a realizzare una buona soluzione imprenditoriale del gruppo Rizzoli-*Corriere della sera*.

È indubbio che la presenza Meta indeboliva tutta l'operazione. L'onorevole Bassanini, mi pare, lo ha documentato; ed è questo un altro argomento sul quale riflettere in sede di dibattito parlamentare; e debbo dare atto che anche l'onorevole Amato, per quanto riguarda il Governo, non è stato così sicuro della risposta a proposito di siffatta presenza.

Ora, onorevole rappresentante del Governo, se tutti i dubbi continuano a sussistere, se permane questo stato di incomprendimento, di mancanza di trasparenza, non si può negare che una ferita sia stata inferta alla legge per l'editoria. Se anziché fare chiarezza si pensa di consolidare un'operazione che invece richiederebbe degli elementi di garanzia, se tutto continua così, anche dopo questa discussione in Parlamento e dopo quella che ci sarà, in sede di Commissione, con il garante, nessuno potrà cancellare l'impressione che quella che è avvenuta sia stata un'operazione politica che non si distingue molto da quelle che abbiamo già conosciuto nel passato.

Siamo di fronte ad un'alleanza in cui l'intreccio tra pubblico e privato è molto complicato: la vicenda della società Gemina e la sua ricapitalizzazione meriterebbero maggiore attenzione di quella consentita da questa rapida risposta. Mentre tutto questo avviene, ricomincia il gioco dello «scambio»? Perché, non se ne è parlato in questa occasione, non voglio aggiungere altre cose, ma è curioso il fatto che appena il gruppo Rizzoli ottiene questa sistemazione della nuova proprietà, a Napoli, alla scadenza dell'anno, il contratto di affitto che il Banco di Napoli rinnova con la società Edime fa sì che il socio di maggioranza, cioè Rizzoli, cioè la società Gemina, rinunci al suo potere di nominare un direttore e lo riconosca al

socio di minoranza, cioè la democrazia cristiana. Ecco, l'esigenza di trasparenza, perché non possano essere tollerate operazioni di «scambio» tra potere finanziario e potere politico, perché non sia scardinata la legge dell'editoria, è un'esigenza che rimane tutta quanta, che da questa discussione e dalla sua risposta o — me lo consenta — dalle sue mancate risposte, si ripropone con notevole preoccupazione, almeno da parte nostra.

PRESIDENTE. L'onorevole Pollice ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01457.

GUIDO POLLICE. Il sottosegretario, questa sera, ci ha presentato una ricca e dotta relazione con la quale si cercava di giustificare, o meglio, di chiarire la trasparenza della proprietà del *Corriere della sera*. Non me ne vorrà il sottosegretario e neanche lei, signor Presidente, se faccio questo accostamento forse non opportuno, ma mi sembrava di essere presente ad una sorta di gioco delle tre tavolette, dove la carta vincente non si trova mai: così mi sembrava il discorso sulla proprietà, una proprietà evanescente dove non si riusciva o per lo meno dove io non sono riuscito a trovare il bandolo della matassa. Infatti, la storia degli incroci, delle proprietà incrociate, è talmente complessa e complicata che mi fa nutrire dubbi sia circa la sua chiarezza, sia sul futuro del *Corriere della sera*. E queste sono le domande che io avevo rivolto e che a questo punto diventano addirittura inutili: che cosa succederà in futuro? Quale garanzia, soprattutto, si avrà in futuro? E il garante, quindi il Governo, quale garanzia avrà? Sono tutti aspetti da chiarire che, questa sera, il rappresentante del Governo non ha assolutamente chiarito. Proprio per questo, io considero tutta la relazione e gli interventi che sono seguiti, soprattutto quello del collega Bassanini, e me ne dispiace, una disputa secondaria, perché tanto il rappresentante del Governo quanto gli oratori che sono intervenuti in sede di replica non hanno centrato una questione di fondo e non

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1985

hanno detto che cosa è successo, e perché, dopo due anni di crisi nera, il *Corriere della sera* da questa crisi stia uscendo, ed è uscito o almeno si ha la sensazione che ne stia uscendo. Allora, a me come cittadino, a noi come Parlamento, interessa che all'interno del *Corriere della sera* vi sia una garanzia di pluralismo e una garanzia di democrazia a medio e a lungo respiro. A noi interessa, dunque, la solidità della struttura e, quindi, chiediamo qui al garante, al Governo, che la proprietà consolidi ancora di più questa struttura, dia certezza di un futuro che fino a pochi giorni fa non c'era.

Come realizzare questa certezza, questa solidità? Prima di tutto, noi pensiamo che occorra che vi sia e che debba essere garantita l'effettiva autonomia del corpo redazionale, come garanzia assoluta; riteniamo poi che vi sia la necessità di una democrazia centrata anche sul controllo da parte dell'utente. Un discorso utopico? Non credo. Sarebbe importante un'esperienza di questo tipo, visto e considerato che il Governo guarda e deve guardare attraverso la trasparenza annunciata. Quindi il garante, quindi il Governo devono assicurare il Parlamento che questa testata non venga consegnata ai lottizzatori, tanto per intenderci ai lottizzatori della RAI. In questo credo che il Governo possa dirci qualcosa, perché da qualche tempo ci ha abituato alle lottizzazioni; e, nel caso specifico del *Corriere della sera*, c'è il rischio che la lottizzazione futura, che avverrà quando le acque si saranno calmate, sia realizzata con la mediazione di questo o quel gruppo capitalistico che, guarda caso, ora ha garantito la ripresa e soprattutto controlla la proprietà del *Corriere della sera*.

È tutto qui, sottosegretario Amato, perché la disquisizione giuridica e l'inerpicarsi sulla difficile strada di scoprire, da parte sua o del garante, di chi sia la proprietà non produrranno alcun effetto perché difficilmente ci verrà detta la verità.

Ecco perché noi chiediamo che il garante, che rappresenta il Governo, assi-

curi invece che la democrazia non muoia, non muoia all'interno del *Corriere della sera* e soprattutto che il *Corriere della sera* in futuro non diventi uno strumento quale è diventata la RAI in questi mesi.

PRESIDENTE. L'onorevole Spadaccia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01460.

GIANFRANCO SPADACCIA. La prima considerazione che vorrei fare è che questa vicenda della Gemina è stata accolta da tutti, persino da Scalfari (offesissimo, poi, con tutta una serie di altri soggetti dell'economia e della finanza che avevano bloccato l'ascesa sua e di De Benedetti al *Corriere della sera*), perché nella corsa di De Benedetti e Scalfari, da una parte, e di Monti, dall'altra, di una cordata improvvisata ancora concorrente, la soluzione Cuccia-Montedison-FIAT, con la partecipazione di Arvevi, di Lucchini, e quindi della Confindustria, e di Pirelli, garantiva una dose di — come dire — responsabilità rispetto alle forze politiche, alla società e all'opinione pubblica nel suo complesso.

Ciò ha portato a superare disinvoltamente i problemi giuridici e formali con cui, sia pure con qualche ritardo, prima il garante, Sinopoli, poi il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio hanno dovuto fare i conti.

Vorrei ricordare — lo ha già accennato Pollice — che, se oggi i quotidiani stanno risanando situazioni editoriali dissestate, questo si deve alla parte provvidenziale della legge sull'editoria. Basta leggere i bilanci dei quotidiani e dei settimanali per vedere che c'è una svolta, e che determinante in questa svolta è stata, certo oltre al contenimento dei costi, la ripresa dei finanziamenti assicurata dalla legge sull'editoria. E allora tanto più dovrebbe diventare importante assicurare le norme di garanzia e di trasparenza (questa parola, poco fa, il collega Mancini diceva che bisognerebbe abolirla dal vocabolario; immagino che intendesse dire dal vocabolario politico, e ciò perché, ogni volta

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1985

che la si invoca, sistematicamente la vediamo travolta e negata).

Sarei tentato di dire che non è del tutto sbagliato questo atteggiamento nei confronti dell'operazione Gemina. Abbiamo avuto, nel passato, il *Corriere della sera* occupato dalla loggia P2, con Ortolani, nel 1975 (credo che le date citate da Servello non tornino), insediato nel consiglio di amministrazione, con Gelli grande mallevadore delle operazioni finanziarie che si intrecciavano attorno al *Corriere della sera*, grande mallevadore di Angelo Rizzoli, e da ultimo con Calvi che fu costretto a riconoscere, per la P2, la proprietà anche formale del giornale. Ma era una proprietà P2 come operazione non di occupazione occulta del *Corriere della sera* da parte di una forza eversiva, ma come operazione di regime, effettuata — caro collega Bernardi, anche questa e soprattutto questa — con rapporti di scambio, e quali rapporti di scambio! Chiedilo ai sindacalisti comunisti, ma chiedilo anche al tuo collega Minucci quali fossero i rapporti di scambio, che certo vedevano comunque direttamente a contatto la P2 e il tuo partito.

E c'erano inquietanti corse all'ascesa, quella di De Benedetti, quella di Scalfari, che non a caso furono, negli anni passati, i grandi protagonisti dei rapporti di divisione della stampa italiana con l'editoria piduista. Tuttavia, non si può disinvoltamente pensare di superare problemi formali, giuridici, proprietari, di garanzia, caro signor sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, come mi sembra si sia fatto. Ci sono alcune cose macroscopiche: al di là delle interpretazioni di Bassanini, c'è un pacchetto incrociato Gemina-Montedison? O non c'è? Questo è il punto, qui va cercato e non nei rapporti tra Meta e *Il Messaggero* e la nuova società proprietaria del gruppo *Corriere della sera*-Rizzoli. Il punto fondamentale è l'esistenza o meno del pacchetto incrociato Gemina-Montedison e viceversa.

Quanto all'assetto interno di Gemina, come si fa a dire — come fanno con grande sicurezza l'IRI e il Ministero delle partecipazioni statali — che questi enti

non sono in posizione di controllo, di proprietà dominante? Lei, signor sottosegretario, si è limitato a dare delle percentuali e a dire che non risultano vincoli derivanti da accordi. Ma se non risultano vincoli derivanti da accordi che comprendano la società Mediobanca, non risultano neppure vincoli derivanti da accordi che escludano la stessa Mediobanca. Il che significa che la società Mediobanca è a tutt'oggi partecipe della proprietà — e quindi anche del controllo — della Gemina per una quota che, nonostante la ricapitalizzazione, è ancora estremamente dominante.

Questi sono soltanto alcuni dei punti di una situazione che rimane certamente inquietante perché, al di là delle soluzioni politiche e proprietarie del momento che possono piacere o dispiacere, queste sono situazioni che non garantiscono assolutamente il paese dal costituirsi di posizioni dominanti. E comunque, oggi noi notiamo che la stampa italiana è sempre più dominata dal confronto tra alcune posizioni che sono oltremodo polarizzate e dominanti. Si assiste sempre più al costituirsi di un consorzio di interessi da una parte e dall'altra di un altro consorzio di interessi. L'ammiraglia di uno di questi è *la Repubblica* (il termine «ammiraglia» non l'ho inventato io, l'ha inventato Scalfari), e, quanto all'altra, non so se vi sia concorrenza per stabilire quale essa dovrà essere. Oltretutto, queste sono situazioni destinate a mutare, perché abbiamo visto quanto sia mutevole il grado di responsabilità di questi enti, di questi privati e di queste società. Abbiamo visto nel passato la società Fiata arrivare e poi cedere il posto a Cefis, che negli anni successivi spianerà la strada di Via Solferino alla P2. Ho voluto evocare questi elementi storici della nostra storia recente, perché essi continuano a proiettare un'ombra inquietante sul presente e sul futuro della politica dell'editoria italiana.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1985

Per lo svolgimento di interrogazioni.

GIACOMO MANCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO MANCINI. Signor Presidente, vorrei pregarla di sollecitare il Governo affinché risponda a due interrogazioni, la prima presentata al ministro Martinazzoli e riguardante l'attività di 36 magistrati, dei quali si è occupata la stampa, e la seconda al Presidente del Consiglio dei ministri, riguardante le dichiarazioni rese tempo fa in materia di terrorismo dal vicepresidente del Comitato parlamentare per il controllo sui servizi di informazione e sicurezza.

PRESIDENTE. Onorevole Mancini, la Presidenza interesserà il Governo della sua richiesta, per sollecitare una risposta.

Annuncio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 22 gennaio 1985, alle 16,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 novembre 1984, n. 791, concernente ineducabilità

degli interessi passivi derivanti da debiti contratti per l'acquisto di obbligazioni pubbliche esenti da imposta da parte di persone giuridiche e di imprese (2321).

— *Relatore:* Piro.*(Relazione orale).*

2. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1984, n. 799, concernente proroga di interventi in imprese in crisi (2335).

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1984, n. 795, recante misure amministrative e finanziarie in favore dei comuni ad alta tensione abitativa (2334).

— *Relatori:* Dell'Andro e Sorice.*(Relazione orale).***La seduta termina alle 18,50.****Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Cafiero n. 3-01005 del 4 giugno 1984.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 20,50.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1985

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZiate****INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

in occasione dell'ultima tornata di concorsi per professore associato dei 13 candidati del raggruppamento 59 solo 3 sono risultati idonei;

strani episodi si sono verificati durante il periodo di esame della produzione scientifica dei singoli (lettere anonime e giudizi formulati preventivamente al di fuori della sede opportuna);

ostilità palese dimostravano i commissari nei confronti del candidato professor Mario Agnes;

numerosi ricorsi pendono dinanzi al TAR;

in risposta agli esposti inoltrati al Ministro della pubblica istruzione ed al CUN da alcuni fra i dieci bocciati, il CUN in data 31 ottobre 1984 ha approvato gli atti della Commissione definendoli « atti regolari »;

un esposto è stato presentato anche al procuratore della Repubblica di Roma —

quale sia il suo pensiero in merito alla strana vicenda.

Soprattutto, se ritenga che sia stata perpetrata una grave ingiustizia ai danni dei 10 aspiranti bocciati nel tentativo di « coprire » e giustificare l'atteggiamento pregiudizialmente ostile della commissione nei riguardi del professor Mario Agnes, direttore de *L'Osservatore Romano*, incaricato (fatto davvero singolare!), da oltre 15 anni, di Storia del Cristianesimo presso l'Università di Cassino.

Se ritenga di dover nutrire seri dubbi sulla obiettività e libertà di giudizio dei commissari (il « laico » professor Franco Maria Parente, il cappuccino professor Umberto Santachiara, dell'Università di Perugia, e il barnabita professor Achille Erba dell'Università di Torino, atteso che: a) i professori Erba e Parente, al momento della nomina a commissari, rivestivano la qualifica di « straordinari », pertanto sottoposti anch'essi al giudizio di idoneità all'ordinariato; b) che uno dei tre fortunati idonei, il dottor Cesare Alzati, è genero del professor Luigi Prosdocimi dell'Università Cattolica di Milano, commissario di esame all'epoca in cui risultarono vincitori del concorso a cattedra sia l'Erba sia il Parente; c) che il secondo candidato idoneo, il monaco dottor Elio Peretto, è notoriamente amico del cappuccino professor Santachiara; d) che la terza idonea, dottoressa Billanovich Vitale Liliana, è nipote del professor Giuseppe Billanovich della Cattolica di Milano e figlia di Guido Billanovich, direttore della Casa editrice Antenore, ceduta alla Casa editrice Herder con la quale il professor Erba ha pubblicato il suo ultimo studio.

Se reputi urgente intervenire per annullare gli atti del vergognoso concorso di cui detto. (5-01388)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

FORTUNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se sia al corrente delle condizioni difficilissime in cui opera il gruppo medico italiano a Macallè (Etiopia) così come è stato descritto dall'inviato speciale del *Giornale Nuovo* di Milano;

quali immediate possibili misure siano state predisposte dal Servizio per la emergenza del Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo onde consentire, con mezzi adeguati, la prosecuzione e l'ampliamento di una missione così altamente apprezzata dal popolo etiopico. (4-07439)

GARAVAGLIA. — *Ai Ministri dei trasporti e della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che l'Azienda autonoma controllori di volo sta attivando concorsi per l'assunzione di personale specializzato - se e quanto è considerato come titolo di ammissione il diploma rilasciato dagli Istituti tecnici aeronautici. (4-07440)

MUSCARDINI PALLI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere per quale motivo con lo stanziamento in atto per la protezione civile, invece, i vigili del fuoco manchino completamente di attrezzi e abbiano carenze di personale, considerati i fatti verificatisi a Milano nei giorni scorsi come si legge nella lettera aperta inviata al signor Tognoli e, per conoscenza, al ministro Zamberletti, manifestino come non vi sia volontà politica di fare funzionare, all'altezza della sua fama e dei compiti ai quali è preposto, uno dei nostri corpi più valorosi. (4-07441)

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i risultati della cosiddetta « operazione setaccio » condotta dagli uo-

mini della Legione carabinieri « Roma » nel metrò della Capitale e che ha bloccato energicamente il dilagare del teppismo e della criminalità nelle stazioni e nei sottopassaggi dei quartieri centrali di Roma. Ormai la situazione si era fatta intollerabile e bande sempre più audaci stavano imperversando ovunque.

Per conoscere altresì - visto che un *blitz* anticrimine è sempre positivo, ma i suoi effetti non durano a lungo - che cosa si intende fare in concreto perché il recuperato buon livello di ordine e serenità venga mantenuto e difeso nella *routine* quotidiana. (4-07442)

RAUTI, MACERATINI, FINI, TREMAGLIA, SERVELLO, PELLEGATTA, FRANCHI FRANCO, BERSELLI E MATTEOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se è a conoscenza della persistente diffusione di elenchi di « siti » nei quali avverrebbe la produzione di isocianato di metile, la sostanza che ha provocato la tragedia di Bhopal;

se ad esempio è esatto l'elenco diffuso dalla sempre ben documentata *Lettera d'affari*, della rivista dei fondi comuni di investimento nel n. 1 del gennaio 1985, e secondo cui gli stabilimenti che producono isocianato di metile sarebbero ben undici (ed esattamente: la « Diabrem », di Albano Sant'Alessandro (Bergamo); la « Cifa », di Caravaggio (Bergamo); la « Galstaff », di Morgano (Verona); la « Sipcarn », di Salerano al Lambro (Milano); la « Bimex », di Isola Vicentina (Vicenza); il Petrolchimico di Marghera (Venezia); la « Sarial », di Faenza (Ravenna); la « Vesplant Chimirent », di Cento (Ferrara); la « Solplant », di Crespellano (Bologna); la Montedison, di Massa Carrara; e la « Silia », di Aprilia (Latina);

se, ove l'elenco risulti esatto, sono state predisposte - dopo il « caso » di Bhopal - tutte le adeguate misure di sicurezza e se le rispettive prefetture e gli altri enti

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1985

competenti in materia sono state « aggiornate » su di esse e quando ed in che termini ciò è avvenuto. (4-07443)

RAUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se è a conoscenza del gravissimo « furto » di quattro antiche statue e di una testa marmorea di gran valore archeologico, avvenuto nella villa Caffarelli, sul Campidoglio; e cioè in uno dei posti più « protetti » di Roma, in una zona cintata, sorvegliata al massimo e praticamente preclusa al traffico privato;

se — prendendo spunto del clamoroso e sconcertante accaduto — intenda intervenire per far sì che il comune di Roma abbia concretamente cura del suo immenso patrimonio artistico e culturale, che invece l'attuale amministrazione capitolina sta lasciando allo sbando;

se intenda acquisire dalla suddetta amministrazione: a) un elenco dettagliato di tale patrimonio; b) una non meno dettagliata « analisi » delle sue condizioni attuali e delle misure di sicurezza e sorveglianza in atto per tutelare — almeno — le parti, i referti, i siti di maggior rilievo e valore. (4-07444)

RONCHI E TAMINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per l'ecologia.* — Per sapere — premesso che:

ingenti quantitativi (forse 8-9 tonnellate) di Paraquat, noto erbicida usato in agricoltura, sono stati impiegati dagli agricoltori del comune di Asciano, a pochi chilometri da Siena;

tale erbicida è notoriamente molto tossico sia per ingestione, sia per inalazione, sia per contatto (10 o 15 millilitri di una soluzione al 20 per cento sono sufficienti, una volta ingeriti, a uccidere una persona adulta);

lo spropositato utilizzo di questa sostanza ha creato una pericolosa contaminazione del terreno;

da una indagine svolta dalla locale USL appena due anni fa nel comune di Asciano risultava che il Paraquat impiegato nella zona non ammontasse che a pochi chili —;

come è stata possibile la vendita di quantitativi ingenti come quelle usate oggi;

quale ditta o ditte hanno provveduto allo smercio e se sono stati richiesti gli appositi patentini di acquisto previsti dalla legge;

se i ministri intendono prendere provvedimenti analoghi a quelli della Germania occidentale dove il Paraquat è stato messo al bando;

quali provvedimenti i Ministri intendano prendere per tutelare la salute della popolazione interessata. (4-07445)

FINI E PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

polizia e carabinieri di Napoli hanno effettuato negli scorsi giorni una serie di inspiegabili perquisizioni domiciliari a carico di giovani esponenti del MSI-DN, molti dei quali componenti i consigli circoscrizionali della città;

nel corso di dette perquisizioni non è stato ovviamente rinvenuto alcunché di illegale, ma ciò nonostante si è arbitrariamente proceduto al sequestro di circolari attinenti la funzione del consigliere circoscrizionale come di oggetti personali —

da chi, e nell'ambito di quali indagini, siano state autorizzate dette perquisizioni e sulla scorta di quali fondati motivi; e se non ritenga di dover impartire disposizioni alle autorità di polizia del capoluogo campano affinché vengano a cessare simili inutili, provocatorie e dispendiose attività di faziosa e preconcetta ostilità nei confronti degli esponenti delle organizzazioni giovanili del MSI-DN, che sono del tutto estranei, come è emerso dalle stesse perquisizioni e come è notorio a tutta la città di Napoli, a qualsivoglia attività eversiva o criminale. (4-07446)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1985

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

l'eccezionale ondata di freddo che si è abbattuta sull'Italia ha assunto caratteristiche di particolare gravità tanto da rendere difficile la circolazione stradale, ferroviaria ed aerea;

la regione Toscana ha subito oltre che difficoltà nei trasporti anche conseguenze gravissime nel settore agricolo in generale e nei settori della floricoltura ed olivicoltura in particolare;

che il settore della floricoltura, in Toscana, è completamente fermo da vari giorni e che nel prossimo futuro sarà impossibile, per i coltivatori, avere a disposizione materiale da immettere sul mercato;

i coltivatori, conseguentemente al gelo, non sono in grado di poter programmare una razionale coltivazione e che soprattutto il comune di Pescia (Pistoia) e le zone limitrofe, rappresentano da un punto di vista della qualità quanto c'è di meglio nel campo della olivicoltura e floricoltura;

i prodotti della zona nel campo vivai-stico hanno acquisito prestigio in tutto il mondo e rappresentano, dal punto di vista della tradizione, una continuità che ha determinato anche un tipo di cultura non facilmente cancellabile —:

se intendano, ciascuno nelle rispettive competenze, di voler disporre una immediata visita di tecnici atta ad identificare le zone colpite dalla grave ondata di freddo, quantificare i danni e quindi dichiarare lo stato di calamità naturale;

se ritengano di dover deliberare, a favore delle aziende agricole colpite, le seguenti agevolazioni:

a) blocco del pagamento dei mutui agrari;

b) sospensione del pagamento delle cambiali agricole per un periodo non inferiore ad un anno;

c) sospensione del pagamento degli oneri sociali;

d) l'applicazione del disposto previsto dalla legge n. 590 del 15 gennaio 1981 « Nuove norme per il Fondo di solidarietà nazionale » con particolare riferimento all'articolo 1, punti a, b, c, d. (4-07447)

FINI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che l'ONPI (Opera nazionale pensionati d'Italia), ente cosiddetto inutile e come tale sciolto per legge, continua a trattenere lire 20 (venti) per ogni pensione erogata dall'INPS — se, e per quale motivo, viene ancora effettuata tale trattenuta e, nel caso, a quale scopo vengono destinati i fondi così incamerati. (4-07448)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — in relazione alla Convenzione di sicurezza sociale tra Italia e Argentina n. 32 del 18 gennaio 1983, che sostituisce la Convenzione sulle assicurazioni sociali celebrata tra i due Stati il 12 aprile 1961;

se i nostri connazionali emigrati in Argentina, che a suo tempo respinsero il trattamento previsto da quest'ultima, possono aderire alle nuove disposizioni per ottenere che i contributi versati all'INPS vengano calcolati per aumentare le loro pensioni argentine;

in caso affermativo, per quali motivi il personale del consolato generale d'Italia in Cordoba nega questo diritto agli interessati, e se ritiene regolare che sconsigli i titolari di pensioni INPS di riempire e spedire in Italia alla sede centrale dell'Istituto il modulario « F. Imposte 772 » per l'esecuzione dell'imposizione italiana sulle pensioni e/o altre remunerazioni analoghe. (4-07449)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se la domanda di prosecuzione volontaria per il versamento di contributi

per la pensione di invalidità, inoltrata dal signor Polzot Ferruccio, nato il 26 luglio 1908, attualmente residente in Argentina, è stata accolta e, in caso negativo, per quali motivi.

La domanda è stata inviata sia alla sede centrale di Roma sia a quella provinciale di Udine. (4-07450)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui il comitato regionale dell'INPS di Bari ha rigettato in seconda istanza, in data 10 ottobre 1984, riferimento n. 77/738, il ricorso presentato dal signor Girone Raffaele, nato il 31 maggio 1931, domiciliato a Cordoba (Argentina).

Il signor Girone Raffaele sottoposto a visita medica su richiesta dell'INPS, prima dall'ente assicurativo estero, poi dal medico del consolato generale d'Italia in Cordoba è stato riscontrato inabile al lavoro per l'80 per cento. (4-07451)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, la cui domanda fu inoltrata alla competente Direzione generale in data 5 gennaio 1984, con allegato verbale della visita effettuata dal medico del consolato generale d'Italia di Cordoba, del signor Moschella Pompilio, nato il 18 maggio 1923 a Flumeri (Avelino), attualmente residente in Argentina. (4-07452)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale presso la Corte dei conti, del ricorso per pensione di guerra n. 096145 già in istruttoria dal 1981 del signor Falabrino Giovanni nato il 10 agosto 1915, a Genova, attualmente residente in Uruguay. (4-07453)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se la nostra rappresentanza diplomatica di Panama li-

quida i conguagli dei crediti di imposta ai contrattisti dipendenti, così come risultano dai modelli 101 che vengono consegnati agli impiegati. (4-07454)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se la vedova del signor Felix Arias già impiegato a contratto della Ambasciata d'Italia a Panama, deceduto nel novembre 1983 in un incidente d'auto, abbia diritto alla liquidazione per l'attività svolta dal marito presso la nostra rappresentanza diplomatica e, in caso affermativo, se le è stata liquidata;

i criteri con i quali si è proceduto alla assunzione di un autista per la stessa rappresentanza, se si è tenuto conto, fra questi, di motivi umani e pratici che suggerivano di prendere in considerazione l'assunzione del signor Martinat Arias, autista e meccanico, che deve mantenere oltre alla sua famiglia anche quella del fratello Felix Arias deceduto nel novembre 1983. (4-07455)

TREMAGLIA E BAGHINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso:

che il periodico mensile per gli emigrati *Oltreconfine* è iscritto al Registro nazionale della stampa presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e che avendo adempiuto tutti gli obblighi di legge ha titolo per l'accesso alle provvidenze previste per l'editoria dall'articolo 28 della legge 5 agosto 1981, n. 416;

che l'articolo 28 della legge n. 416 del 1981 stabilisce la riduzione delle tariffe del 50 per cento applicabile alla tariffa ordinaria delle stampe periodiche spedite in abbonamento postale;

che il primo capoverso del già citato articolo precisa che la suddetta riduzione si applica anche in aggiunta a tutte le altre riduzioni, tariffe in abbonamento, forma di forfettizzazione con esclusione sol-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1985

tanto delle agevolazioni attualmente riconosciute alla stampa relativamente ai servizi di cui all'articolo 294 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156;

i motivi per cui la direzione provinciale delle poste di Roma applica parzialmente la legge concedendo la riduzione delle tariffe soltanto sugli abbonamenti postali per l'interno con esclusione di quelli per l'estero che, peraltro, dati gli alti costi sono quelli che più incidono in particolare sui giornali come *Oltreconfine* che sono stampati in Italia e diffusi prevalentemente all'estero adempiendo così una importante funzione informativa verso i nostri connazionali emigrati; e se si ritenga di dare interpretazione autentica della legge a tutte le direzioni provinciali delle poste affinché vengano modificati gli attuali criteri di concessione delle provvidenze allargandole per la stampa quotidiana e periodica anche agli abbonamenti postali per l'estero. (4-07456)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

i motivi della improvvisa anticipata revoca, con decreto n. 10 del 1984 del 5 giugno 1984 a firma del console generale d'Italia di Buenos Aires dottor Giorgio Maria Baroncelli, del dottor Tullio Alliegro nominato, per la stima ed il prestigio goduti e il pieno affidamento offerto, prima agente consolare onorario di San Ferdinando (provincia di Buenos Aires - Argentina) in data 2 aprile 1979, sempre riconfermato, poi il 16 luglio 1981 vice console d'Italia onorario in San Isidro incarico rinnovato anche per il 1983 e 1984;

se è vero che il dottor Tullio Alliegro ha sempre svolto le sue funzioni consolari con competenza e dedizione ricevendo l'incondizionato apprezzamento della missione diplomatica, nonché dei cittadini italiani della circoscrizione di competenza e se è vero che lo stesso ha eseguito rilevanti lavori di ristrutturazione e

acquistato a proprie spese tutti gli arredi della sede del vice consolato;

se sia stato valutato, nel prendere il provvedimento, che l'applicazione dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 5 gennaio 1967, fatta dal console generale d'Italia Baroncelli con le modalità applicate al dottor Alliegro cioè improvvisamente, senza alcuna preventiva comunicazione, mediante un provvedimento avente effetto immediato e quindi con evidente carattere di provvedimento sanzionatorio avrebbe avuto conseguente notevole pregiudizio sia per la personalità sia per la posizione professionale ed economica dell'interessato, indipendentemente dal fatto che il citato articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 non prevede espressamente l'osservanza del contraddittorio, atteso che gli atti di annullamento o di revoca d'ufficio di precedenti atti concessivi, autorizzativi e comunque diretti ad ampliare la sfera giuridica dei singoli, devono essere congruamente motivati, anche sotto il profilo delle concrete e specifiche ragioni di interesse pubblico che li hanno ispirati, e in considerazione del modo in cui il dottor Alliegro aveva fino a quel momento svolto le sue funzioni consolari. (4-07457)

PATUELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere - premesso che l'eccezionale ondata di maltempo che ha colpito in questo periodo il nostro paese è stata di particolare pregiudizio per molti settori dell'economia italiana tra i quali in particolare quello turistico alberghiero balneare che come è noto riveste fondamentale importanza per l'economia del nostro paese - se in analogia, alle preannunziate provvidenze in favore del settore agricolo, si ravvisi l'opportunità di adottare anche misure in favore degli operatori del settore turistico alberghiero balneare le cui strutture ed attrezzature sono state danneggiate dal maltempo. (4-07458)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GENOVA. — *Ai Ministri per l'ecologia, per il coordinamento della protezione civile e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'eccezionale ondata di maltempo che ha caratterizzato questo periodo ha causato ingenti danni alle colture ortofrutticole ed alla floricoltura nonché gravi disservizi nei trasporti urbani ed extraurbani;

tali problemi sono stati aggravati dalla persistente carenza di mezzi e strutture per una pronta azione di intervento e di salvaguardia dell'ambiente e della sicurezza dei cittadini;

si sono verificati incredibili ed evitabili casi di morte per accidenti e per assideramento specialmente in zone extraurbane poco fornite di servizi;

tali situazioni si ripropongono in concomitanza di calamità e disastri naturali senza che siano predisposti nei tempi e nei modi dovuti gli interventi e gli strumenti idonei per contenerne i danni;

nonostante si parli di società industriale, pochi centimetri di neve bloccano treni e voli paralizzando il paese e creando gravi danni alle attività economiche;

nonostante la buona volontà e le sollecitazioni del Ministro per l'ecologia non si sia provveduto a fornirgli i mezzi economici e gli strumenti d'intervento in grado di salvaguardare, anche in circostanze così imprevedibili, la flora e la fauna già tanto debilitate nel nostro paese;

per soccorrere animali utili alla zootecnica ed esemplari preziosi di fauna in via di estinzione ci si è dovuto affidare allo spontaneismo e alla generosità di piccole associazioni private e di semplici cittadini —

quali provvedimenti s'intendono predisporre per affrontare in maniera orga-

nica e non più occasionale e periodica i problemi conseguenti alle calamità naturali, ai disservizi nei trasporti e ai disastri ambientali ed ecologici. (3-01461)

GENOVA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 2 febbraio è previsto l'esodo di diverse centinaia di terroristi (200 di destra su 300; 500 di sinistra su 900) in conseguenza della giusta abbreviazione dell'iniqua carcerazione preventiva per i detenuti in attesa di giudizio;

tempi tecnici troppo stretti e continui rinvii non permetteranno la proroga ad agosto dell'entrata in vigore del provvedimento legislativo;

l'abbreviazione della carcerazione preventiva è provvedimento equo per cittadini e piccoli devianti, ma assume carattere di grave pericolosità per terroristi non dissociati, mafiosi, sequestratori e grandi evasori fiscali —

quali misure urgenti alternative intende adottare per assicurare i suddetti criminali alla giustizia del processo dei nostri tribunali, posto che sarebbe oltremodo demagogico ed ingiusto scaricare la responsabilità dei controlli preventivi sulle forze dell'ordine già oberate da paurosi carichi e responsabilità di polizia giudiziaria, devastate da sottoincarichi di scorte spesso inutili e da arcaiche carenze di personale in stridente contrasto con il grado di evoluzione della nostra società postmoderna e postindustriale. (3-01462)

GENOVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'operazione di polizia giudiziaria che portò alla liberazione del generale USA Dozier le indagini vennero condotte in assoluta ed incontestabile autonomia dalla nostra magistratura e dalla nostra polizia giudiziaria, che si avvalsero dell'apporto pieno del servizio italiano e di quello marginale del servizio USA;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1985

le indagini si conclusero per merito esclusivo della polizia di Stato e della autorità giudiziaria inquirente;

il servizio americano si mise a disposizione delle suddette autorità italiane in posizione, esso sì, di subalternità;

il nostro servizio collaborò ampiamente con le forze di polizia, in completa indipendenza dal servizio USA;

nel caso specifico in particolare, pur essendo l'ostaggio personalità di grande rilievo e depositario di importanti segreti strategici e militari, sia della NATO che dell'esercito americano, mai il servizio USA pretese di assumere un ruolo guida nell'impostazione delle indagini, anzi si pose al servizio degli investigatori italiani che, soli e coordinati dall'autorità giudiziaria, conseguirono l'importante successo;

una volta per tutte le misure politiche e legislative che si intendono adottare per salvaguardare l'immagine e potenziare l'operatività dei nostri servizi che, reduci

da indiscutibili passate deviazioni, sono oggi bonificati sia nei vertici che nella dirigenza e in grado di essere il leale braccio operativo del Governo ed il leale difensore delle nostre istituzioni. (3-01463)

NUCCI MAURO E PERUGINI. — *Al Ministro della difesa.* -- Per sapere - premesso che, in relazione alle dichiarazioni dell'onorevole Formica, capogruppo del PSI alla Camera, sulla presunta subalternità dei servizi segreti del nostro Paese, ci sono state severe prese di posizioni e secche smentite da parte del ministro della difesa, del Presidente del Consiglio e di tutte le forze politiche del pentapartito e che tanto si è appreso solo attraverso i mezzi d'informazione - se, per l'importanza del problema sollevato, si reputi indispensabile che il Governo, ed in particolare il ministro della difesa, informino al più presto il Parlamento, in modo serio ed approfondito, sulla funzionalità e sulla linea di condotta dei nostri servizi segreti. (3-01464)

* * *

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere:

quali conclusioni abbia tratto dal fallito tentativo dell'IRI di cedere ad un gruppo privato l'azienda agricola Maccarese e dalle conseguenze, materiali e morali, della sentenza della magistratura;

se il ministro condivide l'interesse di un largo schieramento di forze a preservare alla sua destinazione agricola tutto il territorio di Maccarese, anche a scopo di difesa dell'ambiente e di blocco delle molte mire speculative su questa importante zona paesaggistica alle porte di Roma;

se il Ministro è d'accordo che la proprietà pubblica del suolo (che può essere del tutto distinta dalla natura della ge-

stione dell'azienda) può garantire che non ci siano mutamenti di uso;

se il Ministro è informato che allo scopo di concorrere a dare tale garanzia regione Lazio, provincia e comune di Roma hanno rispettivamente stanziato 5, 2 e 1 miliardo e che più volte il movimento cooperativo si è dichiarato disposto ad assumere la gestione dell'azienda, sgravando l'IRI da ogni onere relativo;

alla luce dei fatti sopra riportati, che cosa si oppone alla decisione di dare immediatamente in affitto al movimento cooperativo, con la partecipazione eventuale di rappresentanti degli enti locali del Lazio, l'azienda Maccarese con l'immediata conseguenza di trasformare una voce del bilancio IRI in pesante passivo in una voce sia pur limitatamente attiva;

infine se ritiene a questo punto di convocare tutte le parti interessate per fare un punto e trarre una decisione finale in accordo con l'IRI.

(2-00559) « REICHLIN, BARCA, PICCHETTI, POCHETTI, IANNI ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1985

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma